Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno III - N. 864 - Giovedì 29 dicembre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

ORIENTAMENTI STRATEGICI

LA PARTE DELL'EUROPA

Gli strateghi d'oggi si trovano nella condizione di scacchisti che, posti innanzi a scacchiere di moltiplicata ampiezza e quadrettatura e a pezzi di cui ignorano l'esatto valore, dovessero risolvere i problemi di un giuoco per il quale non esistono ancora le regole. La scacchiera di una ipotetica guerra futura fra Oriente e Occidente, a differenza di quelle del passato comprese entro i limiti delle carte topografiche e geografiche, supera ora gli spazi di un emisfero, e addirittura sui mappamondi si fanno studi e discussioni, come ha mostrato la recente fotografia di una riunione dei capi delle forze armate americane. I pezzi del tragico giuoco sono armi e strumenti di nuova inaudita potenza, in continuo sviluppo, sul cui impiego ed effetto non esistono che congetture, donde le divergenze fra i tecnici, rivelate poco tempo fa dai contrasti fra Marina e Aviazione degli Stati Uniti.

Il supposto conflitto fra i giganteschi antagonisti non ha nè precedenti nè analogie. Nessuna indicazione utile possono dare le guerre più prossime a noi, che si sono concluse con il collasso di uno dei belligeranti, logorato da un lungo blocco, o con l'occupazione totale del territorio del vinto. Procedimenti simili non possono ripetersi nell'urto fra continenti smisuratamente vasti, ricchi di risorse inesauribili, e separati da oceani. Occorre studiare una condotta di guerra rispondente alla mutata situazione. Gli strateghi dei nostri giorni, professionisti e dilettanti, sono impegnati in questo studio, che, ridotto alla più semplice espressione, si risolve nella ricerca dei punti più scoperti e vulnerabili dei contendenti, nei quali un'offensiva, nuova di mezzi e di modi, possa venire sferrata con maggiore probabilità di effetti risolutivi.

Vi è una certa concordanza nelle concezioni degli studiosi. Si intravede la possibilità per la Russia di attaccare direttamente gli Stati Uniti e il Canadà, che strategicamente costituiscono un solo territorio, attraverso le regioni artiche, e si riconoscono i vantaggi offerti agli Stati Uniti da un'offensiva nell'area sud-occidentale dell'Unione Sovietica, muovendo dai Paesi del Mediterraneo orientale e del Golfo Persico. Si tratta di piani molto discutibili, per le evidenti difficoltà di esecuzione, ma che hanno il merito di rivelare un convincimento ormai generale e, cioè, che si deve escludere un attacco alla Russia partendo dall'Europa occidentale, il cui ruolo, perciò, nel terrificante urto fra Oriente ed Occidente, viene detto secondario. Su questa espressione, che si sente ripetere con qualche insistenza, pare opportuno un chiarimento.

Non vi posson essere dubbi, in realtà, sul fatto che l'Europa non sarà mai la base di una offensiva contro l'U.R.S.S., per quanto la propaganda sovietica, certo non in buona fede, affermi il contrario. Basta riflettere che il confine occidentale russo è ora coperto da una fascia, profonda in alcuni tratti oltre mille chilometri, di Stati satelliti, che posseggono già e stanno accrescendo, con mezzi e direzione sovietica, rilevanti forze armate; occorrerebbe superarla per portare la lotta sul territorio avversario e per puntare verso lontani obiettivi, che, oltre tutto, sono difficili da precisare, perchè il cuore della Russia non è a Mosca o in altra zona al di qua degli Urali; forse nessuno sa [illegible] dove [illegible] disseminate [illegible] terreno e [illegible] avrebbero [illegible] superiori. [illegible] utilizzazione [illegible] l'Europa [illegible] resta [illegible] la strada [illegible] non [illegible] a impiegare forze e [illegible], per le risoluzioni [illegible] regioni [illegible] no ben [illegible] per la [illegible] il principio [illegible] strategia sovietica [illegible] Kremlino [illegible] offensiva [illegible] insediarsi [illegible] del [illegible].

[illegible] territorio [illegible], un [illegible] oltrechè [illegible] valore [illegible] potrebbe [illegible] non a [illegible] mancabile, e che [illegible] più lungo [illegible] necessario [illegible] pericolo, [illegible] appunto mercè il [illegible] difesa europea [illegible] le linee [illegible] realizzazione.

[illegible] la parte [illegible] avrebbe [illegible] in [illegible] si decide [illegible] neppure [illegible] le [illegible] nel tempo [illegible] per [illegible] l'Europa è [illegible] non» per [illegible] nella [illegible] offensiva, e [illegible], la nostra rovina.

CAMILLO CALEFFI

UNA CONFERENZA STAMPA PROPAGANDISTICA DELL'ON. DI VITTORIO

Aperta sul terreno economico la campagna comunista del '50

Il piano della CGIL unico rimedio ai mali d'Italia - Gli scioperi agricoli e i maggiori raccolti - Battute polemiche con la Confindustria - Il ritorno del Presidente del Consiglio nella Capitale previsto per questa sera

ROMA, 28 — La breve parentesi di riposo del Presidente del Consiglio avrà termine domani. Per domani sera infatti è previsto il suo ritorno a Roma. [illegible] comunque che questa pausa continuerà a registrare una pausa dell'attività politica, la quale riprenderà soltanto con il nuovo anno.

Se non nella riunione già fissata per il 3 gennaio, certamente in quella successiva che segnerà praticamente la conclusione dell'attività dell'attuale Ministero il Consiglio dei Ministri approverà i bilanci preventivi per l'esercizio finanziario 1950-51, stante questi possono essere presentati alle presidenze delle due Camere entro il termine del 21 gennaio prossimo.

Quanto alla ripresa dei lavori parlamentari, pur non essendo stata fissata la data in quanto le due Camere verranno riconvocate a domicilio, c'è da osservare che comunque la riapertura non dovrebbe superare la data del 1.o febbraio. Tutto lascia prevedere perciò che per tale epoca De Gasperi avrà portato a termine la sua fatica per la formazione del nuovo Governo e del relativo programma sì da poter fare alle Camere le dichiarazioni programmatiche.

Intanto con l'avvicinarsi dell'epoca delle trattative i partiti della coalizione che hanno già espresso le loro tendenze e precisato le loro istanze programmatiche, vanno mettendo a punto l'azione da sviluppare nel corso delle trattative stesse. Si è già detto che la maggioranza del P.S.L.I. è orientata verso una collaborazione condizionata che consenta cioè un'azione di Governo comune e concertata fra i gruppi della coalizione al servizio del Paese.

Intanto oggi il segretario responsabile della C.G.I.L. in un ricevimento offerto alla stampa ha illustrato il programma d'azione che la Confederazione del Lavoro si propone di svolgere nel 1950.

L'on. Di Vittorio è partito da un fosco quadro delle condizioni di vita dei lavoratori italiani e dalle ripercussioni «particolarmente gravi» che sull'economia italiana ha la situazione mondiale di depressione economica. Deficienza di energia elettrica e conseguenti riduzioni dell'attività produttiva, riflessi della svalutazione della sterlina sulle esportazioni e altri fattori sono stati indicati da Di Vittorio quali aggravanti la situazione italiana e gli hanno offerto l'occasione di polemizzare con la Confindustria per l'affermazione fatta che i lavoratori italiani avrebbero raggiunto e superato il livello di vita dell'anteguerra. Anche se aritmeticamente ciò è esatto, il raffronto non corrisponde alla realtà secondo Di Vittorio, perchè non si può [illegible] considerare gli altri fattori che su tale livello incidono.

Di Vittorio ha detto che tali fattori vanno ricercati nel numero di disoccupati che ha precisato in due milioni, nel milione e mezzo di braccianti che lavorano solo qualche mese all'anno, in tutti quei lavoratori che lavorano ad orario ridotto e infine nella massa di lavoratori vecchi e invalidi le cui pensioni sono minime e che pertanto gravano sul lavoratore occupato riducendone ancora il tenore di vita.

Miseria endemica, ha definito Di Vittorio quella che affligge diverse zone dell'Italia, specie nel Mezzogiorno e quindi ha tracciato l'azione svolta nel 1949 dalla C.G.I.L. e i successi ottenuti nella difesa del così basso tenore di vita dei lavoratori. Secondo Di Vittorio un successo è stato quello di impedire i licenziamenti e di imporre alle aziende industriali il mantenimento di mano d'opera esuberante in quanto ciò avrebbe costretto gli industriali ad escogitare nuove possibilità di lavoro per occupare produttivamente tali operai.

Un altro successo particolarmente caro al segretario responsabile della C.G.I.L. è quello ottenuto con i miglioramenti specie nell'imponibile di mano d'opera ottenuti attraverso gli scioperi dei braccianti e salariati agricoli e anche dei mezzadri. E a questo proposito egli ha contestato le critiche mosse alla Confederazione per il troppo frequente ricorso allo sciopero, sostenendo che pur essendosi verificato fra il 1948 e la primavera del 1949 il più forte movimento agricolo, nel 1949 la produzione di grano risultava aumentata rispetto all'anno precedente del 12 per cento: talchè si può dedurre che secondo Di Vittorio gli scioperi agricoli hanno giovato all'incremento della produzione attraverso il miglioramento dell'imponibile e quindi un incremento della coltivazione.

Accennato con compiacimento alle rivalutazioni salariali e ad altri miglioramenti ottenuti dalla C.G.I.L. con una «dura lotta» che ha pure aperto la via alla riforma agraria, l'on. Di Vittorio ha tuttavia ribadito che le condizioni dei lavoratori sono ancora al di sotto del necessario. Quali le ragioni? Condizioni oggettive in parte, ma soprattutto condizioni soggettive da ricercare nella maggiore fiducia delle classi padronali in un miglioramento della situazione e nel maggiore appoggio che ad esse dà il Governo. Non è mancata a questo punto la puntata contro il Governo, per l'appoggio dato ai datori di lavoro con le forze di polizia e poi Di Vittorio ha indicato fra gli altri elementi della situazione l'incertezza che deriva al lavoratore dalla mancanza di tranquillità e stabilità delle condizioni di vita, nonchè dai pericoli di guerra.

E questo ultimo spunto gli è servito per richiamarsi alla solita campagna comunista della difesa della pace.

Sempre in tema di scioperi egli ha smentito le intenzioni attribuite da qualche parte alla Confederazione del lavoro di voler turbare con agitazioni l'Anno Santo. La Confederazione è pronta a far sì che i pellegrini che affluiranno a Roma trovino condizioni di vita del tutto normali, ma uguale senso di responsabilità devono dimostrare i datori di lavoro e il Governo nel considerare le esigenze di vita dei lavoratori. E poi a proposito di scioperi ha tenuto a far rilevare che quelli «non sentiti» dai lavoratori non hanno successo, affermazione questa della quale molti degli ascoltatori hanno riconosciuto la verità pensando al successo assai pallido conseguito nell'ultimo sciopero generale.

In questa situazione, che Di Vittorio ha definito di marasma, che cosa si propone di fare la CGIL? Impegnarsi con tutte le sue forze per cercare di migliorare le condizioni di vita dei lavoratori per difendere sempre più il diritto al lavoro, per aumentare la possibilità di lavoro. Inutile dire che l'unica soluzione per rimediare ai molti mali indicati è per Di Vittorio l'attuazione del piano economico produttivo che la C G I L lanciò nel suo congresso di Genova. Non vi sono altre alternative: o la via degli armamenti e quindi della guerra, che elimina sì la disoccupazione ma porta alla distruzione anzichè alla costruzione, o l'attuazione del piano, in quanto l'alternativa di un'emigrazione di massa è irrealizzabile.

Una sola obiezione seria è stata fatta finora al piano: quella dei mezzi per finanziarlo. Al riguardo l'Ufficio studi della CGIL ha già compiuto un buon lavoro. Comunque questo sarà completato in una conferenza economica nazionale che la CGIL ha convocato a Roma per il 29 gennaio. Tale conferenza dovrà dimostrare con dati e cifre che il piano della CGIL è realizzabile in tre o quattro anni. Una volta raggiunta questa dimostrazione sarà presentata al Parlamento una mozione relativa al piano ed al modo di finanziarlo e contemporaneamente si inizierà una vasta azione nel Paese a carattere popolare per sollecitarne l'applicazione. Accanto al motivo internazionale della difesa della pace, i comunisti preannunciano quindi per l'anno nuovo una vasta manovra propagandistica per presentarsi al Paese come gli unici capaci, attraverso il loro piano, di risolvere i problemi della nostra economia.

Contatti per l'unificazione dei sindacati democratici

ROMA, 28 — Nella riunione tenuta oggi dal comitato direttivo della F.I.L. è stato stabilito che il congresso della federazione si terrà a Napoli il 5 e 6 febbraio. All'ordine del giorno del congresso figurerà tra gli altri argomenti quello relativo al raggruppamento organico e unitario tra F.I.L., L.C.G.I.L. e Sindacati autonomi. Si profila un animato dibattito in quanto esistono due tendenze, quella che sembra avere la maggioranza e che fa capo a Enrico Parri e Appio Rocchi, repubblicani, e Canini socialdemocratico, favorevole all'unificazione, e l'altra rappresentata invece dai sindacalisti repubblicani che vogliono uniformarsi alle direttive degli organi centrali del partito circa il movimento sindacale e pertanto sono per l'autonomia della F.I.L.

Il problema dell'unificazione delle organizzazioni sindacali democratiche sarà oggetto di esame anche da parte del comitato esecutivo della L.C.G.I.L. che si riunirà il 3 gennaio prossimo. Nei giorni 4, 5 e 6 gennaio si adunerà poi il Consiglio della L.C.G.I.L. che dovrà dire una parola precisa in merito al problema dell'unificazione tra L.C.G.I.L., F.I.L. e Federazione autonoma.

Riarmo del nostro Esercito

RAGGIUNTO UN ACCORDO fra l'Italia e gli Stati Uniti

WASHINGTON, 28 — Funzionari del Dipartimento di Stato americano hanno dichiarato oggi che l'Italia e gli Stati Uniti hanno raggiunto un completo accordo sulle condizioni relative all'invio di armi e di altro materiale militare americano all'Italia. Il Governo italiano, tuttavia, attende prima della firma del relativo trattato con gli Stati Uniti, che anche l'Inghilterra concluda i suoi negoziati col Dipartimento di Stato.

Funzionari che hanno partecipato ai negoziati italo-americani hanno fatto presente che l'accordo fra l'Italia e gli Stati Uniti è fra i primi che siano stati raggiunti sulla questione della fornitura di armi. Frattanto esperti militari americani stanno studiando le richieste di sostanziali quantitativi di armi moderne e di materiali di collegamento, formulate dall'Italia e necessarie per il potenziamento della sua fanteria.

Sorgerà a Porto Marghera un centro termoelettrico

WASHINGTON, 28 — L'ECA ha approvato il progetto per la costruzione di un centro termoelettrico di 50 mila chilowatt a Porto Marghera. L'opera costerà oltre dieci milioni di dollari.

PIO XII RISPONDE AGLI AUGURI DEL CORPO DIPLOMATICO

Il Vaticano vuole essere un punto d'incontro per la pace

CITTA' DEL VATICANO, 28 — Nella Sala del Concistoro questa mattina alle 10 il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede ha presentato gli auguri per il nuovo anno al Papa. Nelle poltrone poste a semicerchio di fronte al trono, hanno preso posto in ordine di decananza, diciotto Ambasciatori e quindici Ministri plenipotenziari.

Le Missioni hanno sfilato una per una porgendo gli auguri. L'udienza è durata 40 minuti. Il Papa ha rivolto ai diplomatici un discorso in cui ha sottolineato l'importanza di un incontro così cordiale di rappresentanti così eminenti di tanti Paesi: incontro molto significativo in questi tempi agitati, che getta un raggio di luce fra le nuvole che ancora oscurano il cielo.

«Non è profondamente e meravigliosamente significativo, in pieno periodo di sviluppo generale dell'umanità e della cristianità — si è chiesto il Pontefice — la fiducia di tanti Capi di stato che vi hanno inviato come ambasciatori, o come ministri ed incaricati di affari presso questa Sede apostolica, in questo Stato della Città del Vaticano, la cui importanza non si potrebbe numerare in statistiche, nè misurarsi sulla estensione del territorio, nè valutarsi per la forza delle armi? Il suo territorio sul quale siete qui riuniti? Un punto impercettibile sui mappamondi e sulle carte: ma, nell'ordine spirituale, il simbolo di un alto valore e di una estensione universale, la garanzia dell'indipendenza assoluta della Santa Sede per il compimento della sua missione nel mondo. La sua forza armata? Una realtà materiale, presso a poco inesistente. Il potenziale bellico di questo Stato minuscolo è nullo. Il suo potenziale di pace, incalcolabile. E la nostra speranza, fondata sull'assistenza del Signore, padrone ed amico della pace, è di vedere questo potenziale di pace elevarsi ancora, elevarsi fino alla completa efficacia per il bene di tutti i popoli.

«Sì, questa zolla di terra scelta dalla Provvidenza, è per il suo valore morale e per la forza e la portata del suo irradiamento, uno dei focolari attorno al quale gravita la storia del mondo, una realtà al di fuori della quale tutta la evoluzione del passato non sarebbe altro che un enigma inspiegabile. Non dunque invano questo piccolo territorio del Vaticano, con tutto ciò che esso chiude di sentimenti e di ricordi, rimane come una cittadella di pace e di riconciliazione, in mezzo ai formidabili avvenimenti del presente, come una grande speranza per l'avvenire, un fermo sostegno verso il quale convergono gli sguardi di molti, anche fra coloro che vivono fuori della Chiesa».

L'americano Jacobson rilasciato dagli ungheresi

INTERROGATORI DI VENTI ORE E LAMPADE ACCECANTI SOPRA IL LETTO

VIENNA, 28 — E' giunto nella Capitale austriaca l'americano Jacobson, espulso dalla Ungheria. Egli ha dichiarato che durante i primi cinque giorni di detenzione ha avuto pochissimo da mangiare ed ha subito interrogatori per venti ore al giorno. Egli ha dovuto fornire spiegazioni scritte per ogni appunto che appariva nella sua agenda. Dovette scrivere circa diecimila parole al giorno nei primi cinque giorni di carcere.

Jacobson ha raccontato che fu obbligato a dormire su un divano con il viso rivolto verso una grande lampada accesa.

Durante gli interrogatori lo americano ricordò più volte che nel 1948 il Governo ungherese gli assegnò una medaglia per quanto aveva fatto come capo dell'ente assistenziale di cui era direttore. Gli fu osservato che era roba di un anno fa. Infine gli fu comunicato che veniva rimesso in libertà ed espulso dall'Ungheria. Il capo della polizia politica gli precisò che non lo si riteneva una spia, ma comunque era colpevole di avere commesso delle indiscrezioni.

«Mi hanno fatto firmare varie dichiarazioni — ha concluso Jacobson — fra cui di avere avuto buon cibo, camera riscaldata e di non essere stato maltrattato».

Il Dipartimento di Stato ha dichiarato che la liberazione di Jacobson non elimina il problema della continuata detenzione dell'altro cittadino americano.

RITA HAYWORTH HA DATO UNA FIGLIA ALLA PIU' RICCA DINASTIA DEL MONDO

Alì Khan corse come impazzito a dare il lieto annuncio alla stampa

Mai finora la Svizzera si era sentita tanto "mobilitata,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LOSANNA, 28 — Il grande e monumentale orologio a pendolo aveva appena finito di espandere per i candidi corridoi di Villa Montchoisi dieci gravi rintocchi seguiti da un più debole squillo argenteo, quando la porta dell'appartamento riservato contrassegnato, nella famosa clinica, con il numero 323, si è aperta e da essa è uscito, stanco e raggiante, il prof. Rochat, ginecologo di fama mondiale. Solo pochi secondi prima, in un lettino di quell'appartamento riservato aveva aperto per la prima volta gli occhi alla luce una delle più illustri neonate degli ultimi anni: Jasmine Khan, figlia di Rita Hayworth in Khan, la indimenticabile Gilda, che solo un anno fa era scesa dal suo trono di regina del technicolor hollywoodiano per assidersi da principessa su quello del figlio di uno dei più idolatrati monarchi viventi.

Il grande evento ha per un momento paralizzato Losanna, la grande e pacifica città elvetica che, chiusa nel suo proverbiale manto di indifferente lontananza, aveva pur assistito senza fremiti nè cardiopalmi ad eventi ben più grandi e più significativi per la storia dell'umanità. Da questo paragone, la misura dell'enorme interesse con cui Losanna, la Svizzera e forse gran parte del mondo avevano atteso l'arrivo in terra di questo ultimogenito di una stirpe di secolari despoti.

Davanti alla clinica, al momento del parto, stazionavano circa cinquecento automobili, mentre una folla silenziosa e quasi trepidante si assiepava lungo i marciapiedi, a stento trattenuta da cordoni di polizia. Altri poliziotti già da cinque ore erano impegnati in una disperata caccia ai giornalisti che, reiteratamente ricacciati, sempre riuscivano a trovare un uscio o a scalare un muro per accedere al parco della monumentale villa. Tre reti radiofoniche svizzere ed alcuni radio-reporters americani avevano gettato i loro collegamenti in prossimità del cancello della clinica per dare per primi al mondo l'annuncio del lieto evento. Una messinscena stupefacente ed assolutamente incomprensibile per chi non è vissuto questi giorni nella rovente atmosfera di questa città impaziente.

La polizia era in istato di allarme ed eminenti personalità del Governo elvetico avevano passato la notte in bianco per tema che le cose non andassero come tutto era stato prestabilito: la dignità della Svizzera, come Paese civilmente organizzato e come entità turistica, era in pericolo. Perchè la famiglia dei Khan, oltre a costituire, per la vastità dei suoi componenti ed il loro tenore di vita, un nucleo turistico di notevole importanza, rappresenta, sempre nel campo del turismo, quello che Petronio romano rappresentava molti secoli or sono nel campo dell'eleganza: sono gli arbitri, mentre gli altri, a migliaia, sono solo il seguito. Più prosaicamente, i Khan sono lo specchio, gli altri le allodole.

Questa la sola spiegazione logica dell'immensa importanza attribuita dalle autorità svizzere all'evento, contro la loro volontà sensibilizzato fino all'esasperazione dalla stampa americana; da qui, le misure drastiche e inusitate adottate nei confronti dei giornalisti esteri.

Tutto era stato studiato dalle autorità di polizia fino nei più minuti particolari per impedire che i giornalisti potessero fotografare la principessa Khan prima del suo trasporto alla clinica e che potessero eventualmente seguirla durante l'abbastanza lungo tragitto in macchina. Quando, alle ore 3 del mattino, Rita era stata improvvisamente fatta salire su una automobile di proprietà dell'albergo, la macchina di famiglia di Alì aveva rumorosamente avviato il motore all'ingresso principale del palazzo; e nello stesso istante in cui questa partiva per «destinazione ignota», da un'altra porta usciva l'automobile con Rita, guidata dallo stesso Alì, diretta naturalmente alla clinica. Dopo un centinaio di metri, mentre nel frattempo le porte dell'albergo, di parziale proprietà dell'Aga Khan, erano state sbarrate per impedire l'uscita dei giornalisti, la macchina veniva presa sotto scorta da due automobili federali cariche fino all'inverosimile di poliziotti.

Le tre automobili procedevano a forte andatura, quando improvvisamente la macchina di Alì aumentava rapidamente velocità staccando le due della polizia che non riuscivano più a tenerle dietro: Alì Khan stava perdendo il controllo dei propri nervi. Giunto alla clinica ed accompagnata la moglie nell'appartamento riservato, egli si adagiava su una poltrona e si metteva a piangere: erano le quattro e cinque minuti. Dovevano passare ancora cinque ore prima che il monumentale orologio a pendolo, che ad un certo momento aveva fatto perdere con i suoi monotoni rintocchi la calma al principe, annunciasse con i suoi dieci squilli, la conclusione del piccolo... lieto dramma. Cinque ore che il principe Khan occupò passeggiando lungo il corridoio, bevendo caffè, fermando infermiere ed uscieri per chiedere ragguagli sulla tecnica del parto indolore e, facendo rilevare per un numero imprecisato di volte al dott. Rochat che lui, Alì Khan, figlio primogenito dell'Aga Khan, voleva una figlia ma si sarebbe accontentato anche di un maschietto purchè venisse posta fine alla tortura dell'attesa. Era irriconoscibile. Più tardi dirà che si rendeva conto di essersi comportato come un comune padre indigeno del Borneo.

Finalmente giungeva il momento: la porta del «323» si apriva e da essa usciva una infermiera con in braccio una creaturina: sua figlia! «E' una bambina» disse la donna. Il Principe guardò l'infermiera, guardò la bambina, poi disse: «Grazie». E come impazzito si precipitò giù per le scale, corse incontro a quegli stessi giornalisti che tanto aveva avversato, ne abbracciò alcuni e poi annunciò: «Mia moglie ha dato alla luce una bambina: si chiamerà Jasmine».

Questa la storia un po' romantica ed un po' paradossale della nascita di Jasmine Khan, figlia di Rita Hayworth e di Alì Khan. Domani Losanna riprenderà il suo aspetto normale domani forse i giornali non parleranno più dell'avvenimento e Rita e Alì riprenderanno a girovagare per il mondo: Rita, sembra ormai certo, ritornerà per qualche tempo al cinematografo, Alì si imbarcherà, diretto in Patria. E la piccola Jasmine? Oggi Alì Khan ha detto: «Al suo futuro penseremo domani». Non ci resta che attendere.

JOSEPH KHAYLIN

Interrogazione a Scelba sul processo all'„Oggi"

ROMA, 28 — L'on. Girolamo Bellavista ha rivolto un'interrogazione con carattere d'urgenza al Ministro degli Interni per sapere se il Questore di Milano abbia agito di iniziativa sua o d'accordo con il superiore Ministero nel denunciare all'autorità giudiziaria per i delitti di apologia di reato Edilio Rusconi e gli intervistatori di Giuliano.

L'interrogante chiede, nella affermativa della prima ipotesi, se il Ministro non crede opportuno invitare energicamente gli organi di Polizia all'interpretazione delle norme del Codice penale nel quadro dei diritti politici garantiti ai giornalisti dalla Costituzione.

RIENTRATA IN PATRIA la prima salma di un deportato

UDINE, 28 — La nostra città ha reso stamane solenni onoranze alle spoglie mortali del sergente degli alpini Vittorio Morandini, cittadino udinese deceduto nei campi d'internamento tedeschi. E' la prima salma tra i mille e mille militari deportati che rientra in Patria dopo essere stata esumata da un cimitero di guerra germanico.

DISCUSSIONE CONFUSA SUL BILANCIO FRANCESE

Bidault ricorre ai voti di fiducia spostando la questione del piano tecnico a quello politico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 28 — Il Governo Bidault giocherà la sua sorte domani a mezzanotte. Nel caso intricato della discussione parlamentare sul bilancio, che è continuata ininterrotta tutta la notte di ieri fino alle prime ore dell'alba, il Presidente del Consiglio è ricorso, come prevedevamo, all'estremo espediente del voto di fiducia. Ne ha anzi chiesti due sugli articoli più litigiosi della legge sul bilancio: quello che riguarda l'aumento della tassa sulla produzione, un aumento pari a 45 miliardi di franchi di nuove imposte, e quello che propone una tassa supplementare del 10 per cento sui benefici non distribuiti dalle società commerciali.

Il voto di fiducia, richiesto secondo la regola costituzionale, sposta la questione dal piano tecnico al piano politico. Bidault dice: o votate il bilancio o il Governo si dimette e in questo caso il mio successore sarà forse costretto a chiedervi sacrifici anche maggiori.

Tutti i Parlamenti fanno orecchie da mercante quando si tratta di votare aumenti di tasse. Ogni deputato ha i propri elettori da difendere ed in genere è in queste questioni di stretto interesse che ci si ricorda di loro. Stanotte, per evitare che i nuovi oneri fiscali vadano a gravare sulle categorie agricole e industriali, sono stati escogitati tutti gli stratagemmi; si è arrivati a proporre una tassa sulle ostriche, con animate discussioni sulla differenza che passa tra le varie qualità di molluschi e il loro allevamento; altri hanno proposto una tassa aggiuntiva sulle scommesse nei campi di corsa.

Il Governo su voti parziali di questo o quell'articolo è stato messo quattro volte in minoranza. In più di un'occasione i socialisti hanno votato nello stesso senso dei comunisti e con il loro concorso un emendamento comunista per ottenere una tassa sui sopraprofitti industriali per poco non passava. I gruppi radicali ora votano per il Governo, ora contro, e il più delle volte sono di parere diviso.

La discussione si è svolta confusamente ed ha tutt'altro che contribuito, purtroppo, a rialzare il prestigio del regime parlamentare, che troppo spesso si mostra, nelle attuali forme, inadeguato ai suoi compiti e alle sue responsabilità.

GIANNI GRANZOTTO

La certezza

Il dott. V. R. Phelps, della Facoltà di medicina dell'Università di Tulane in America, ha condotto a termine un lungo studio genetico, in base al quale ha potuto assodare che è possibile distinguere il sesso di una persona misurandogli la lunghezza del dito indice: se questo è più corto dell'anulare della stessa mano non v'è dubbio che si tratta di un maschio

○ GIOCOLIERE SOFFOCATO

Mentre in una piazza di Pozzuoli il giocoliere Salvatore Sgandurra eseguiva un suo «numero» ingoiando dieci monete metalliche, rimaneva soffocato da esse.

○ MESTIERI DIFFICILI

Numerosi feriti e contusi si sono avuti a Castellana al termine della partita di calcio tra la squadra del Pro Castellana e quella del Mola, per un calcio di punizione concesso a favore della prima formazione dall'arbitro che era stato schiaffeggiato da un giocatore molese. Il presidente del Pro Castellana veniva colpito alla testa mentre sbarrava la strada ad un gruppo di scalmanati che inseguivano l'arbitro, il quale, sotto una pioggia di sassi, riusciva a raggiungere finalmente gli spogliatoi e quindi, percorrendo viottoli di campagna, si allontanava dal paese.

○ E' MORTO ALLEN

L'autore del famoso libro «Antonio Adverse», Hervey Allen, è morto oggi a Miami in seguito ad un attacco di cuore.

○ URAGANO A BUENOS AIRES

Dodici morti, numerose famiglie senza tetto, parecchi milioni di pesos di danni: questo è il bilancio sommario dell'uragano scoppiato nella notte tra martedì e mercoledì su Buenos Aires e dintorni.

EINSTEIN, STRANIERO NELLA SUA GENERAZIONE

Ci vorranno vent'anni per capire la nuova teoria

WASHINGTON, 28 — I più grandi scienziati americani ritengono che la nuova teoria di una «Legge universale» annunciata da Albert Einstein appare per ora di assai difficile comprensione, soprattutto per la mancanza di precisazioni e di esperienze ulteriori.

Com'è noto, Einstein ha annunciato di aver ultimato una «Nuova teoria generalizzata della gravitazione» in cui si identificano in una sola serie di equazioni il campo elettromagnetico terrestre e il campo della gravitazione universale, che sarebbero soltanto due aspetti di un'unica e medesima manifestazione.

Mentre i membri della Commissione nazionale per l'energia atomica si sono rifiutati di far commenti, il celebre fisico dott. Urey, Premio Nobel, ha dichiarato: «Se leggessi la nuova teoria einsteiniana non sarei probabilmente in grado di comprenderla». Gli scienziati americani pensano comunque che si tratta certamente di rivelazioni estremamente importanti, ma che richiederanno probabilmente numerosi anni per poter essere assimilate.

Si ricorderà che nel 1905, quando Einstein pubblicò la sua teoria della relatività, questa fu egualmente ritenuta incomprensibile. E' tuttavia questa teoria che dette indirettamente al mondo la chiave dell'energia nucleare e permise, quarant'anni più tardi, la fabbricazione della bomba atomica. Gli scienziati americani sottolineano che la nuova teoria universale di Einstein potrebbe dare agli uomini una nuova chiave che svelerebbe loro nuovi segreti dell'Universo e della vita. Essi notano d'altro canto che Einstein ha dichiarato ai giornalisti che egli sarà in grado di fornire spiegazioni supplementari sulla nuova teoria entro una ventina d'anni.

Ancora una volta il genio di Einstein sembra librarsi al disopra della comprensione umana, e meritare all'insigne scienziato l'attributo, datogli da un giornalista, di «straniero nella sua generazione».

Anche a Londra la scoperta di Einstein ha ricevuto una pubblicità inversamente proporzionale alla sua chiarezza. Tutti i giornali le dedicano largo spazio, ma nessuno si azzarda a spiegarla. I nuovi concetti abbracciano tutti i fenomeni fisici, si dice, e per ora sono comprensibili solo a quattro o cinque scienziati in tutto il mondo. Di diversa opinione è invece un giovane studioso britannico dell'Università di Worcester, William Greve, che ha dichiarato oggi, leggendo le informazioni della stampa: «Questa teoria somiglia moltissimo a quella che io stesso sto mettendo a punto». Non si ha per il momento nessuna precisazione sui lavori del signor Greve.

QUAL È OGGI LA POTENZA PIU' GUERRAFONDAIA?

TITO NON RISPONDE a domande imbarazzanti

Aumento del bilancio per le Forze armate jugoslave

WASHINGTON, 28 — Tito sarà liquidato dal Cominform all'inizio del prossimo anno: così viene affermato dall'importante rivista statunitense «Business Week» dopo un attento esame della politica sovietica nell'Oriente europeo. I principali elementi che lo fanno ritenere sono l'esistenza di brigate internazionali in Ungheria, Bulgaria e Romania e l'esecuzione di Kostov.

D'altra parte il quotidiano «Washington Post» pone in guardia l'opinione pubblica americana contro un troppo aperto appoggio al maresciallo Tito.

A Belgrado, Tito ha concesso un'intervista all'inviato del «France Soir». «Tutte le voci che il Cominform ha diffuso sulla Jugoslavia, e specialmente quelle relative alle deviazioni del nostro Paese, costituiscono — ha detto Tito — il mascheramento degli scopi non socialisti e delle ambizioni imperialistiche dei capi sovietici a danno delle piccole Nazioni e specialmente della nostra».

«Non è vero — ha poi dichiarato il Maresciallo — che la rivoluzione verso il socialismo non avrebbe potuto aver luogo senza l'aiuto dell'Armata rossa. L'occupazione delle forze russe ha portato alla oppressione nazionale e allo sfruttamento economico. L'esperienza di oggi dimostra a sufficienza che qualsiasi occupazione militare, compresa quella della Armata rossa — precisa Tito — porta in sè gli elementi manifesti di tutti i fenomeni non socialisti possibili. L'eguaglianza sparisce e viene sostituita da una sottomissione senza condizioni a tutto vantaggio degli occupanti».

Tito non ha voluto dire chi, secondo lui, costituiva la maggiore minaccia alla pace mondiale. Ma ha detto che gli Stati più pericolosi sono quelli che si servono della propaganda per celare i loro scopi disonesti. «Ogni mezzo deve essere usato — dice Tito — per combattere e smascherare questi guerrafondai, e l'ONU si è dimostrata molto efficace a questo proposito».

Il Parlamento di Belgrado ha approvato questa sera all'unanimità il più grosso bilancio che la Jugoslavia abbia mai avuto. Sono previste spese per 3.474 milioni di dollari nel prossimo anno. Nel 1949 il bilancio comprendeva 3.239 milioni di dollari. I maggiori aumenti di spesa si riferiscono alle Forze armate.

BARI IN TUMULTO per un carro funebre

BARI, 28 — La sosta prolungata dinanzi ad una trattoria del centro di un furgone funebre, con bara e corone di fiori, ha provocato un'ondata di panico superstizioso. Numerosi negozi hanno chiuso mentre i clienti del ristorante si allontanavano ed il proprietario rifiutava di farsi pagare il conto dai due autisti del camion e da un parente del defunto che si erano fermati a consumare uno spuntino.

La grossa macchina nera, targata Sondrio e diretta a Matera, era stata subito notata al suo arrivo dinanzi alla trattoria. In breve si riuniva nei pressi della trattoria un forte assembramento di persone che chiedevano l'immediato allontanamento del furgone. Contemporaneamente nell'interno del locale si accendeva una violenta discussione tra il gestore ed i non graditi clienti che rifiutavano l'invito del primo a partire immediatamente. Intervenivano quindi degli agenti che provvedevano all'allontanamento dei tre ed al ristabilimento del traffico che era stato bloccato per circa un'ora.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ESTENSIONE ALLA ZONA DELLA LEGGE TUPINI

MILLE NUOVI ALLOGGI verranno costruiti nel 1950

La portata dei provvedimenti contenuti nell'Ordine 222 - Necessità di una più larga politica creditizia a favore delle iniziative edilizie - Per la sollecita ricostruzione delle case totalmente sinistrate

Lo sciopero dei poligrafici ha ritardato l'uscita dell'ultimo numero della Gazzetta Ufficiale del G.M.A. e l'atteso Ordine 222 per l'incremento delle costruzioni edilizie è stato pubblicato soltanto ierl'altro. Il provvedimento giunge quasi come una strenna natalizia ed un augurio per chi spera di ottenere, almeno nel 1950, l'alloggio invano atteso sinora.

Non si può infatti non considerare con ottimismo la portata delle nuove disposizioni emanate dal G.M.A. — e che in pratica estendono alla Zona i benefici della Legge Tupini — agli effetti dell'auspicata attuazione di un vasto piano per nuove costruzioni edilizie: il sensibile sgravio dagli oneri fiscali e le concessioni di esproprio dei terreni costituiscono un sostanziale aiuto ed un'efficace spinta dati all'iniziativa privata, che finalmente verrebbe a concorrere con i programmi governativi alla più rapida soluzione del problema degli alloggi.

Se la finalità che il provvedimento si propone può sembrare di difficile realizzazione alla luce del difficoltoso progredire delle costruzioni edilizie negli ultimi anni, i mezzi che l'Ordine 222 offre agli imprenditori privati sono tali da permettere il superamento di ostacoli ritenuti sinora insormontabili, quali appunto i gravami fiscali e la scarsa disponibilità di terreni da costruzione a prezzi accessibili. Prime a beneficiare delle nuove disposizioni saranno le imprese che abbiano attualmente in corso delle costruzioni; seconde saranno le cooperative edilizie, per le quali è prossimo il finanziamento da parte del G.M.A. (probabilmente già entro marzo le cooperative inizieranno la costruzione di circa 600 alloggi). Quindi dovranno seguire le più disparate iniziative private, al centro e alla periferia, tenuto conto che i benefici sono concessi anche alle case di abitazione che comprendano pure negozi ed uffici.

Sono note ormai le misure delle agevolazioni fiscali. Le ricorderemo sommariamente, per esaminare quindi le altre disposizioni contenute nell'Ordine 222. Per le case in corso di costruzione o la cui costruzione verrà iniziata entro il 31 dicembre 1953 e che dovranno venir ultimate entro il 1955, sono concesse l'esenzione per 25 anni dall'imposta e sovrimposta sui fabbricati, l'esenzione dall'imposta fissa di registro e la riduzione al quarto di quella ipotecaria per l'acquisto dei terreni e per i contratti di appalto dei lavori. Alle cooperative edilizie viene concessa la esenzione pure dall'imposta di ricchezza mobile per l'acquisto dei terreni e l'inizio dei lavori di costruzione. A tutti poi è concessa l'esenzione dall'imposta di consumo per i materiali impiegati nelle costruzioni; infine per il primo trasferimento di proprietà entro il quarto anno verrà ridotta alla metà l'imposta di registro ed al quarto quella ipotecaria; pure del quarto verranno ridotte le imposte sui contratti di mutuo e totalmente soppresse quelle di richezza mobile. Tali agevolazioni sono estese anche all'ampliamento di case esistenti o alla ricostruzione di quelle parzialmente o totalmente distrutte dalla guerra.

Particolarmente interessanti sono pure le disposizioni che disciplinano gli espropri e fissano i tipi di case che beneficieranno delle varie agevolazioni. Ragione fondamentale dell'esproprio è quella di permettere l'utilizzazione di ogni terreno ritenuto di pubblica necessità. L'esproprio potrà venir richiesto alla Presidenza di Zona da chiunque — ente cooperativa o privato — sia in grado di dimostrare di poter intraprendere la costruzione di case, ovviamente non per stretto uso personale ma per mettere a disposizione della cittadinanza nuovi alloggi.

Il provvedimento non tende tuttavia a sottrarre indiscriminatamente alla proprietà privata i terreni ancora inutilizzabili; servirà piuttosto quale incentivo per la loro pronta utilizzazione. A tutela dei diritti privati verrà data facoltà al proprietario di sostituirsi nella nuova costruzione al richiedente l'esproprio; lo stesso verrà inoltre subordinato al versamento di una adeguata cauzione da parte del richiedente quale garanzia dell'effettiva utilizzazione del terreno richiesto. Si ha ragione di ritenere che il provvedimento avrà una funzione calmieratrice nella compra-vendita dei terreni, in quanto l'esproprio avverrà previa rivalutazione dei terreni richiesti in base ad un coefficente di 22-25 volte il valore d'anteguerra. La costruzione delle case sui terreni espropriati dovrà comunque venir iniziata entro quattro mesi ed ultimata entro due anni dalla concessione.

Giova a questo punto ripetere quanto detto nel preambolo e cioè che il provvedimento favorirà anzitutto le cooperative le quali riceveranno un adeguato finanziamento per iniziare le costruzioni in progetto. Sarà bene che anche altre iniziative private ed i proprietari dei terreni possano ricevere dagli istituti di credito o dal Governo i fondi necessari per poter costruire e quindi giovarsi delle agevolazioni concesse dall'Ordine 222. E qui torna a proposito quanto già da noi sostenuto per la realizzazione del progetto relativo alle costruzioni in condominio e cioè la necessità di un più largo contributo a favore delle imprese edilizie. Altrettanto importante ed anzi essenziale è l'aiuto che si impone ai proprietari di stabili totalmente distrutti dalla guerra. Il G.M.A. non ha ritenuto di estendere la parte della legge Tupini che concede a questa categoria di sinistrati un costante contributo per 30 anni, nella misura del 4 per cento della spesa di ricostruzione, ritenendo sufficienti i contributi fissati dagli Ordini 31 e 32, dimostratisi invece inadeguati, tanto è vero che solo un limitato numero di interessati li ha richiesti. Queste legittime rivendicazioni non possono venir respinte, chè altrimenti potrebbe verificarsi l'assurdo di una cooperativa finanziata dal G.M.A., che ottenga l'esproprio di un'area su cui sorgeva una casa sinistrata, il cui proprietario non può ricostruirla, perchè privo di tale finanziamento.

Per quanto riguarda la classificazione delle case che rientrano o meno nel provvedimento, le norme fissate dall'Ordine 222 appaiono ampie e soddisfacenti. Le agevolazioni, infatti, sono concesse per alloggi con un minimo di due ed un massimo di cinque vani abitabili, oltre ai locali accessori (cucina, bagno, gabinetto, ripostiglio ed atrio d'ingresso). La superficie di tali alloggi va da un minimo di 65 ad un massimo di 110 metri quadrati; maggiori dimensioni e vani sono previsti per le famiglie numerose composte da più di 7 membri. Tali alloggi non dovranno avere opere e servizi che non siano strettamente necessari. Per le particolari condizioni climatiche della zona tuttavia sono ammessi l'impianto di termosifoni, di parchetti in legno, ecc., e nelle case di almeno cinque piani si potrà installare anche l'ascensore. E' prescritta inoltre la dotazione per ogni alloggio di un proprio accesso diretto dal ripiano della scala, eliminando così la bruttura dei ballatoi in comune.

Da questo complesso di norme si attende ora una somma di risultati concreti che portino effettivamente ad un acceleramento delle costruzioni edilizie. Le premesse appaiono indubbiamente favorevoli e contengono l'incentivo atteso per incrementare gli investimenti nelle imprese edilizie. Aggiungeremo ancora che al programma di 600 alloggi che verranno costruiti dalle cooperative, si aggiungerà quello governativo che prevede la costruzione di altri 278 alloggi popolari, in aggiunta ai 112 recentemente iniziati in Gretta. In totale quindi un migliaio di nuovi alloggi, che con ogni probabilità verranno ultimati entro il prossimo anno.

Il rito in suffragio di Vittorio Emanuele III

Indetta dall'Unione monarchica italiana e dal Partito nazionale monarchico, è stata celebrata ieri, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, una Messa in suffragio dell'ex Re Vittorio Emanuele III. Dinanzi a una folla di fedeli, riunitisi per ricordare il Re nel cui nome Trieste fu ricongiunta alla Madrepatria dopo una guerra vittoriosa, l'ufficio divino è stato celebrato dal parroco mons. Grego, assistito da due altri sacerdoti e accompagnato dalle voci del coro e dell'organo, che si espandevano nelle ampie navate. In mezzo alla Chiesa si elevava il catafalco, circondato dai ceri e coperto dal tricolore con lo stemma sabaudo, su cui era posato un elmetto. Le note dell'Inno al Piave hanno concluso la commovente cerimonia.

ASTERISCHI

LAUREE

All'Università di Padova si è laureato in chimica a pieni voti il concittadino Guido Arich, sviluppando in una tesi di chimica fisica un suo studio già precedentemente pubblicato. Congratulazioni ed auguri.

— Il concittadino Libero Pinamonti ha conseguito all'Università di Padova la laurea in ingegneria edile. Al neo ingegnere felicitazioni ed auguri.

SAN SILVESTRO AL C.C.A.

Anche quest'anno al Circolo della cultura e delle arti avrà luogo il consueto cenone di San Silvestro (cena calda). Per inviti, informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria del Circolo.

Capodanno con la Lega. La Sezione turismo della Lega Nazionale effettuerà per Capodanno una gita sciatoria a Forcella Aurine. Partenza sabato alle ore 7 ritorno a Trieste lunedì alle 22. Prenotazioni piazza S. Giovanni 3

SPETTACOLI

Il successo al Verdi di "Simon Boccanegra,,

Nella doviziosa galleria dei caratteri musicali verdiani il «Simon Boccanegra» occupa un posto di prima grandezza e si eleva, altissimo, alle stature di «Don Carlos», di «Ernani» e dello stesso «Macbeth». Di questi possiede la regalità e l'ambizione del potere, la profondità degli affetti umani e il sentimento tragico della morte. Ma da questi diverge e si innalza nella nobiltà della coscienza morale, nella missione di pace e di amore civile tra il popolo genovese diviso in fazioni. Genova e Fiesco sono i temi dell'opera, ma con la «Congiura del Fiesco» di Schiller il testo del «Simon Boccanegra» non ha alcun riferimento. Nel decorso dei melodrammi verdiani troviamo un altro doge nei «Due Foscari» e altre congiure nell'«Ernani» e nel «Ballo in maschera». Il senso drammatico di Verdi e il suo patriottismo libertario trovarono pienezza di espressione musicale nella figurazione di personaggi storici e nella loro tragedia politico-amorosa. Delle due stesure del «Simon Boccanegra», la prima non ebbe fortuna. Verdi ricavò il melodramma dal racconto spagnolo di Antonio Garcia Guitièrrez, che gli fornì anche il testo del «Trovatore», e dopo aver steso in prosa il libretto incaricò Piave di articolarne la versificazione che riuscì pessima se l'insuccesso dell'opera nell'anno 1857 fu attribuito più che alla musica alle brutture della parte poetica. Come il possente «Macbeth», anche il «Boccanegra» subì una quasi integrale rielaborazione poetica e musicale. Boito che ritrasse in quegli anni il libretto dell'«Otello» dalla tragedia di Shakespeare, volle operare una nuova stesura e una più razionale architettura del testo del «Boccanegra». Nel 1881, tra l'«Aida» e l'«Otello», Verdi ricreò il melodramma includendovi di sana pianta la scena potente del Consiglio dogale e rifacendo in gran parte lo strumentale. Donde il nuovo linguaggio, l'originalità degli accenti, la stupefacente bellezza del cromatismo, la scarsità delle arie chiuse, la plastica del recitativo e massimamente la forza e la singolarità dei corali. Nel «Boccanegra» Verdi dice cose mai dette in altre sue opere. Ritroviamo echeggiamenti nella melodia affettiva che ci riportano nel clima del «Ballo in maschera», nell'intensità lirica dell'«Aida», nell'espansività paterna del «Rigoletto». Sentiamo presentimenti musicali, intimità psicologiche dell'orchestra che riscopriremo nell'«Otello» e che caratterizzano l'insidia e la malvagità di Jago; ma qualcosa di nuovo: linea del fraseggio, movimenti e colori strumentali, impulsi e schianti e ruggiti e impennate dell'orchestra ci avvertono che Verdi è dominato da una forza di caratterizzazione michelangiolesca alla quale ubbidisce il suo estro creatore, e che questa forza è governata e illuminata dalle esigenze impellenti del dramma, cioè dalla logica dell'unità di struttura musicale, unità che si realizza compiutamente nell'«Otello» e nel «Falstaff». Era il tempo del dramma musicale wagneriano, ma Verdi non si lasciò prendere nella trappola del sistema e volle dichiararsi figlio di Palestrina e libero nella affermazione dell'istinto che diventa arte e trasfigurazione e trionfa quando Verdi incontra forti caratteri e violente e contrastanti situazioni come nel «Boccanegra». Poche opere verdiane sono come questa, prive dei così detti «bei numeri», ma poche sono le opere verdiane che come questa presentino elementi così significativi e ardimenti così squisiti nell'istrumentalità. Veramente col «Simon Boccanegra» scopriamo il rinnovamento verdiano del melodramma.

Quasi inavvertito si presenta il trascorrere del recitativo e dell'aria, legati e saldati dalla struttura armonica, dalla attiva e costante partecipazione orchestrale nella quale si riflettono le fasi della vicenda, i sentimenti delle situazioni. Modellatore accorto e sagace dell'orchestra si è mostrato il maestro Francesco Molinari Pradelli che ha condotto gli strumenti con abile mano nella graduazione sonora, nella flessibilità delle movenze, nello scintillio delle colorazioni e nelle effusioni liriche, senza mancare all'imperio dei fortissimi e alle concitazioni drammatiche. Sulla scena nessuna individualità specifica, ma un complesso decoroso misto di esperti e di novizi. Tra i primi il baritono Giuseppe Taddei che si è onorevolmente e validamente impegnato nella figurazione di Boccanegra e il basso Mongelli al quale bene si addice il carattere vocale del Fiesco, e la Mancini e il Ferrari e il Monachesi ciascuno con diversità di mezzi e di possibilità, ma tuttavia efficaci e intelligenti nelle prestazioni offerte con ottimi risultati anche dal Tommasini, dal Lozzi e dalla Hussu. Se il «Boccanegra» non ha avuto uno sfondo scenico suggestivo e rilevante, può vantare per contro un'esecuzione corale tra le più interessanti e riuscite, vivacissima e saldamente temprata nello stile e nel carattere. Ne va data lode alla capacità e finezza di modellazione vocale del maestro Benaglio che condusse i cori interni e quelli esterni, segnatamente la scena del Consiglio e il concertato finale dell'opera con sottile accorgimento di espressione.

Non potevano mancare al «Simon Boccanegra» le accoglienze più fervide del pubblico che ha vivamente applaudito il delicato e appassionato duetto al primo atto, emerso dal canto cristallino della Mancini e dal caldo fraseggio del Taddei, mentre la scena drammatica del Consiglio dogale abilmente movimentata dal regista Frigerio, ha messo al centro dell'azione il tema civile del dramma e la coscienza eroica del protagonista che nella figurazione del baritono Taddei ha in questo punto trovato intensa concentrazione vocale e nobiltà scenica. Acclamazioni hanno suggellato l'esecuzione anche alla fine dell'opera.

V. T.

Stamane s'inizia la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione di «Simon Boccanegra» che, in turno d'abbonamento «B», avrà luogo domani alle ore 20.30.

Due nuovi pescherecci ERP

L'idea di un varo richiama generalmente alla memoria una visione d'obbligo: scali ben unti che sembrano fremere nella loro immobilità come un corridore curvato prima della partenza; bottiglie di spumante infrante a prora, ribollire di schiume intorno allo scafo scivolato in mare tra i sibili festosi delle sirene. Nulla di tutto questo, ieri mattina, al Cantiere Navale Giuliano San Giusto, per il varo di due motopescherecci, il «Duino» e il «Miramare», costruiti con fondi ERP per conto del Consorzio per la pesca. Il braccio poderoso dell'«Ursus», accostato alla banchina ha afferrato, una dopo l'altra, le due imbarcazioni, che entrando nel cantiere quasi non si vedevano, acquattate com'erano ai piedi di un gran capannone; le ha sollevate a mezz'aria con una semplice imbracatura, e, compiendo una rotazione su se stesso, le ha deposte sul mare calmo; niente ribollire di schiume, dunque, ma solo un leggero sciabordio. Poi si è incaricato un rimorchiatore, il vecchio «San Marco», a sfilare i due pescherecci dalla braca.

Le due unità — costruite in sette mesi — misurano 21,40 metri di lunghezza, 4,95 di larghezza, 2,40 di altezza; hanno una stazza lorda di circa 70 tonnellate; sono muniti di un motore Ansaldo tipo Q 265/3, della potenza di 180 cavalli, che sviluppa una velocità di 10 nodi; e possono ospitare un equipaggio di 12 uomini. La cella frigorifera ha una capacità di 40 metri cubi. Tanto il «Duino», quanto il «Miramare», che sono rispettivamente la quinta e la sesta di dodici unità, la cui costruzione è stata finanziata dall'ERP, sono stati destinati alla Sicilia.

All'insolito varo sono intervenuti, oltre al parroco della B. V. del Soccorso, mons. Vascotto, il quale ha benedetto i pescherecci, il dott. Smith, capo del Dipartimento Produzione del G.M.A., il sig. Caprini, vicecapo del Dipartimento Agricoltura e pesca, il signor Manor per la Missione E.C.A., il comandante del porto cap. Noakes

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 15, all'Oratorio Salesiano, festa di Natale per i figli dell'Associazione maestri cattolici. — Ore 20, a Muggia nella sede dell'Unione sportiva, proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.

★ DOMANI: Ore 19, nella biblioteca dell'Ospedale maggiore, seduta scientifica dell'Associazione medica triestina; relatori dott. A. Riscio, dott. L. Rocco, dott. P. de Manzini e dott. G. Germani.

★ L'Università popolare ha istituito dei corsi preparatori per commessi di negozio; iscrizioni presso la Scuola «Carnielo» di via Media 2, dalle 17 alle 20.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 8.0, min. 4.2; pressione 767.0 in diminuzione.

Oggi: S. Davide, Tommaso. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.28. La luna sorge alle 12.32, tramonta alle 1.58.

Maree: Oggi bassa ore 12.30, cm. 25 sotto il l. m.; alta ore 18.50, cm. 2 sotto il l. m.; bassa ore 22, cm. 10 sotto il l. m.; domani alta ore 5.40, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 13.5, cm. 34 sotto il l. m.; alta ore 19.20, cm. 3 sopra il l. m.; bassa ore 23.5, cm. 6 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Alla Alabarda, via dell'Istria 7; Cipolla, via Belpoggio 4; Crevato, via Roma 15; Godina, via Ginnastica 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

"Il piccolo re,, di Romualdi con la Compagnia del Ferroviario

Oggi 29 e domani 30 dicembre, con inizio alle ore 20.45, la filodrammatica «Eleonora Duse», rappresenterà al Teatro Vittorio Veneto «Il piccolo re» di Romualdi, per la regia di Eugenio Artico. I biglietti si acquistano presso la biglietteria del Teatro, dalle 16 alle 22.

Gite di fine d'anno a Ravascletto

L'UTAT informa che, a richiesta del pubblico, viene effettuata una corsa straordinaria da Trieste per Ravascletto con partenza il 31 mattina e ritorno a Trieste il giorno 1 o 2 gennaio.

La seggiovia ha accordato speciali riduzioni.

Iscrizioni presso l'UTAT - via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria - Galleria Protti 2.

TEATRI E CINEMA

VITTORIO VENETO. 20.45: Comp. di prosa E. Duse «Il piccolo re», commedia in 3 atti e 4 quadri di G. Romualdi.

EXCELSIOR. 15: «Il cucciolo» con Gregory Peck, Jane Wyman e Claude Jarman. E' un technicolor Metro G. M. Ult. 22.

ROSSETTI. 16, ultima 22: «Gli amori di Carmen» con Rita Hayworth e Glenn Ford. Un technicolor Columbia Pictures.

FENICE. 16.30: «I cow-boy del deserto» con i fratelli Marx. E' un film Metro.

FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, ult. 22: Un grandioso spettacolo in technicolor «Notte e dì» con Cary Grant e Alexis Smith.

—«»—

ALABARDA. 14.30: «Il valzer dell'imperatore» grandioso spettacolo in technicolor con Joan Fontaine e Bing Crosby. Prima visione.

GARIBALDI. 15 (ult. 21.45): «Destinazione Tokio» colossale successo. E' un capolavoro Warner.

IDEALE. 15.30: Ultimo giorno «Agguato sul fondo». Domani «Il principe Azim» in technicolor.

IMPERO. 16: «L'eredità dello zio Buonanima» la più esilarante interpretazione di Angelo Musco, Rosina Anselmi. Incom 376.

ITALIA. 14.30: «Il valzer dell'imperatore» grandioso spettacolo in technicolor con Joan Fontaine e Bing Crosby. I visione.

VIALE. 15.30: «L'imperatore di Capri» con Totò. E' un film elettrizzante.

VITTORIO VENETO D. F. Comp. di prosa. Domenica 1 gennaio la Warner Bros presenterà «Ultima ora».

ADUA. 15: «Texas». Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «Aloma dei mari del Sud» con Dorothy Lamour e John Hall. Technicolor. Nuovo varietà De Rosè.

AZZURRO. 15.30: «Passaggio a Nord-Ovest» a grande richiesta ult. giorno.

BELVEDERE. 15: «Razzi volanti» con Gianni e Pinotto, comicissimo.

CINEMA DEL MARE. 15.30: «E' accaduto in Europa» film ungherese di grande successo. Ult. 22. Prezzi popolari.

MARCONI. 15.30, ult. 21.30: «Arco di trionfo» eccezionale interpretazione di Ingrid Bergman e Charles Boyer.

MASSIMO. 16: «Fra Diavolo» il film della risata irresistibile con Stan Laurel e Oliver Hardy. (Metro).

NOVO CINE. 15.30: «L'imperatore di Capri» con Totò, allegro e spensierato.

ODEON. 15: «Passaggio a Nord-Ovest» ult. giorno a grande richiesta.

RADIO. 15.30: «La battaglia per la bomba atomica».

SAVONA. 15: «Duello al sole». Seconda settimana del grande capolavoro a colori. Vietato ai minori di 16 anni.

VENEZIA. «La vedova pericolosa» Gianni e Pinotto, comicissimo.

VITTORIA. 16: «La casa rossa» avvincente drammatico con Edward G. Robinson, Judith Anderson. Locale riscaldato.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Musica per voi; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra Cetra; 13.55: Terza pagina; 14.15: Musica varia; 14.30: Programmi dalla BBC; 17.30: Lezione di lingue spagnola e francese; 18: Canzoni; 18.15: Rubrica della donna; 18.30: La Voce dell'America; 19: Musica da camera; 19.30: Cronache scientifiche; 20: Giornale radio; 20.20: Fantasia di musiche popolari; 21.3: Orchestra Ferrari; 21.45: Orchestra Cergoli; 22.20: Musiche viennesi; 22.40: Duo Simeone-Bidussi; 23.10: Giornale radio; 23.25: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.45: Per fratelli giuliani; 17: Strenna natalizia per i bambini; 16.30: Sestetto Gino Conte; 19: Musiche di E. Satie; 23.20: I notturni dell'usignolo: Bela Bartok.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Nilius; 14: Orchestra Segurini; 17: Concerto del Britisch Council; 18: Orchestra Mojetta; 18.50: «Fondo 31», radiodramma; 19.40: Canzoni napoletane; 20.10: Canta Lya Origoni; 21.3: Orchestra Ferrari; 22: Canta Roberto Murolo.

STATO CIVILE

del giorno 28 dicembre 1949

MORTI: de Mottoni ved. Bova Passaretti Carolina a. 97; Vellenich Natale a. 48; Otta ved. Ceretti Anna a. 52; Likan ved. Costre Amalia a. 81; Casolin Andrea a. 71; Borri ved. Petrelli Domenica a. 56; Mlekus Antonia a. 72; Mesaglio Carlo a. 37; Zorzin Angelo a. 67; Passon Giovanni a. 80; Seppich Giuseppina a. 21; Antonini in Stekar Alice a. 39; Massari Emanuele a. 52; Michelis ved. Nordio Luigia a. 74; Zacchigna Giuseppe a. 52.

MATRIMONI CELEBRATI: Cappieri Giuseppe, impiegato, con Favretto Amelia, casalinga.

Autoservizi per Valbruna

L'UTAT informa che a partire da sabato 31 corr. verrà effettuato settimanalmente un autoservizio diretto da Trieste a Valbruna con partenza da Trieste sabato pomeriggio e ritorno a Trieste domenica sera.

Di tale nuovo servizio usufruiranno certamente numerosi sciatori per trascorrere la fine dell'anno in montagna.

Iscrizioni presso gli Uffici UTAT e SALA PUBBLICITARIA.

Doni di Capodanno ai vigili del traffico

L'Automobile Club di Trieste, riprendendo una vecchia e simpatica iniziativa, invita i propri soci e tutti gli automobilisti a voler offrire, in occasione del Capodanno, un omaggio ai vigili della Polizia amministrativa, deponendolo ai posti di segnalazione del traffico di Piazza Goldoni, Piazza Dalmazia, Piazza Foraggi, Ponte della Fabra, Portici di Chiozza, via Roma angolo via Mazzini, Corso angolo via San Spiridione, Corso angolo via Roma, via Carducci angolo via Coroneo, via Rossetti angolo via Battisti, via Milano angolo via Roma, via Ginnastica angolo via Rossetti.

Conclusa dopo 1106 ore la maratona della danza

La «maratona della danza» si è conclusa stanotte alle 24 dopo 1106 ore di ballo. I protagonisti della singolare competizione, i ballerini Fred e Walter, hanno concluso la gara interpretando la samba «Noccioline», la danza con cui l'avevano iniziata. Essi hanno battuto il campione mondiale D'Amato per un'ora, e sono usciti dalla competizione a pari merito. Enzo B., il giovane che ha ballato per 712 ore, è stato proclamato campione per le Tre Venezie.

Prima di lasciare la sala abbiamo avvicinato i due campioni ed abbiamo chiesto loro dov'erano diretti: «In un locale notturno per fare quattro salti...» è stata la risposta.

U 'AUTO SI SFASCIA CONTRO UN PARACARRO

TRE PERSONE FERITE sulla strada di Opicina

Sulla strada statale di Villa Opicina procedeva iersera, alle 18.50, un'automobile del tipo Fiat 500 C, targata TS 3850, di proprietà del commerciante Ferruccio Cimetta, di 44 anni, abitante in via XXX Ottobre 5, titolare dell'esercizio sito allo stesso indirizzo. L'auto era guidata adll'impiegato Antonio Adamsky, di 30 anni, abitante in via Udine 22, che aveva al lato destro il Cimetta; dietro sedeva la moglie dell'Adamsky, l'impiegata Branka Radich, di 28 anni, occupata all'Amministrazione della Polizia. L'auto che procedeva a normale andatura, era seguita a una cinquantina di metri da una «1100», guidata dall'autista Sergio Scocchi.

La «Topolino» stava per imboccare la curva di Conconello, quando, per cause non ancora accertate, andava a sbattere contro un paracarro, che sostiene una catena di protezione per la sottostante scarpata, e che sorge a circa 300 metri dalla vicina Casa cantoniera. L'urto è stato fragoroso e la «Topolino» si è pressochè sfasciata. All'ultimo momento, l'Adamsky ha tentato di frenare, con solo risultato di far fare alla macchina un mezzo giro su se stessa. Le tre persone che si trovavano a bordo sono rimaste ferite in più parti del corpo e avviate poco dopo all'Ospedale con la «1100» dello Scocchi.

Il sanitario di turno del pio luogo riscontrava al Cimetta ferite lacero-contuse al cuoio capelluto, la frattura di una costola e sintomi di commozione cerebrale, per cui provvedeva a farlo accogliere nella III Divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni s. c. La Branka ha riportato una profonda ferita da taglio al sopracciglio destro e la probabile frattura dell'arcata orbitaria con copiosa emorragia; è stata ricoverata nella III Divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni s. c. L'Adamsky, infine, ha riportato profonde ferite lacero-contuse al dorso del naso ed escoriazioni multiple al viso. E' stato giudicato guaribile in 10 giorni s. c.

L'Adamsky, che dopo le cure ha potuto rincasare, è stato sottoposto a interrogatorio da parte della P. C. del Traffico. L'uomo, che non riesce a spiegarsi come sia successo il sinistro, ricorda soltanto che nel terribile momento l'auto procedeva a una velocità di 60 chilometri orari.

---

† Addì 28 corr. si spense serenamente l'eletta e generosa anima di

Pietro Braida

Maestro di camera al Lloyd a r.

Lo piangono nel dolore la desolata moglie LIDYA nata BENUSSI, la sorella, le cognate, i cognati, i nipoti che ne dànno la triste partecipazione a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali seguiranno venerdì 30 corr., alle ore 14.30, partendo dalla casa n. 3 di via Oriani.

Trieste, 29 dicembre 1949.

---

† La nostra cara

Domenica Borri

ved. PETRELLI

dal giorno 27 non è più.

Desolati ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero, i figli, le sorelle, il fratello ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 29 corr., alle ore 16, partendo dalle Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al nostro grande dolore.

Trieste, 29 dicembre 1949.

---

† Il giorno 27 corr. decedeva

Giovanni Passon

d'anni 71

che per molti anni diede la sua opera presso la Ditta F.lli di Lenardo.

Ne dànno il triste annuncio a tutti i parenti amici e conoscenti

le famiglie GOBESSI

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Emanuele Massari**

si è spento serenamente il giorno 27 corr. lasciando nel dolore la moglie ANTONIA, il fratello FEDERICO, le sorelle MARIA, GIULIA e ROSALIA, i nipoti, i cognati e congiunti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 30 corr. alle ore 10.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1949.

---

† Il 27 corr. dopo lunghe sofferenze cessava di vivere

Angelo Zorzin

d'anni 67

Addolorati ne dànno il triste annuncio la figlia MAFALDA, il genero ALBERTO URSICH, i nipotini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 27 corr. serenamente spirava all'età di 98 anni

Carla de Mottoni

ved. Bova Passaretti

lasciando nel più profondo dolore le figlie MARCELLA ved. SANTELLA e SILVIA ved. LUZZATTO, unitamente ai nipoti, pronipoti e parenti tutti.

---

† **Alice Stekar**

nata Antonini

non è più.

La piangono il marito DANILO, il fratello, le sorelle, i cognati e cognate e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 14, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I familiari del compianto ed indimenticabile

Giorgio Gerlani

ringraziano commossi Dirigenti, Funzionari, e Colleghi delle Assicurazioni Generali; l'Ufficio Controllo di Finanza del G.M.A. e tutte le gentili persone che presero parte al loro immenso dolore.

Trieste, 28 dicembre 1949.

Nel V anniversario della morte di

Francesco Paoli

la famiglia lo ricorda con immutato dolore.

Trieste, 28 dicembre 1949.

UN CIECO CHE VEDEVA LONTANO

Ha chiusi gli occhi a Firenze un italiano che, cieco da quarant'anni, vedeva limpidamente e lontano nei problemi che interessavano il nostro Paese. Un uomo che aveva dedicata la vita all'espansione coloniale del nostro popolo e che ha cessato di vivere proprio quando si chiudeva con le decisioni delle Nazioni Unite il nostro ciclo di colonizzatori africani, per lasciarci appena la terra più remota da dirigere sotto tutela altrui. E' stato come se la scomparsa del sogno che aveva arriso alla fantasia della passata generazione lo avesse convinto che per lui, Gino Bartolomei Gioli, pioniere in Eritrea, studioso dell'agricoltura tropicale, tenace assertore del diritto che avevamo di ottenere qualche sbocco per esercitarvi insieme col Governo le attività migliori della stirpe, non ci fosse più nulla da fare.

Molti si chiederanno chi fosse questo cieco alla memoria del quale rendono omaggio in questi giorni uomini di Stato, patrioti insigni e schiere di gioventù avventurosa, ma nessuno di coloro che in qualsiasi tempo di questo secolo si sono dedicati alle questioni africane dove era interessato il popolo italiano ha potuto ignorare l'opera di Gino Bartolomei Gioli.

Il suo maestro in fatto di cose africane era stato Ferdinando Martini, il magnifico e scanzonato governatore dell'Eritrea, sempre pronto a sorridere su quanto faceva, ma destinato a lasciare orme di arguto buon senso e di intelligenza chiarissima nella prima colonia conquistata sulle rive del Mar Rosso. Il Martini era toscano, stava spesso a Firenze, il giovine Gioli era del suo cerchio. Quando il Martini fu nominato governatore dell'Eritrea (proprio lui nuovo a qualsiasi problema coloniale, proprio lui scrittore splendido ma organizzatore fino ad allora sconosciuto) egli volle avere con sè gente sicura che sapesse che cosa si andava a fare laggiù e fosse capace di farsi onore. Gino Bartolomei Gioli fu chiamato a dirigere le sorti della valorizzazione agricola sugli altopiani eritrei. Ci restò qualche tempo. Prese il mal d'Africa fin dal primo giorno perchè quella vita semplice e piena di responsabilità gli piacque e lo affascinò. Ma quel soggiorno tropicale stava anche in agguato per dargli una terribile sorpresa: la cecità. Ritornato in Italia si accorse che gli occhi si erano consumati al sole africano e che non gli servivano più. Uomo giovanissimo, pieno di ardore e di vitalità dovette rassegnarsi a stare perpetuamente allo scuro. Per qualche tempo parve che la vita del Gioli fosse finita, anche se respirava ancora. Ma l'uomo era di salda tempra e non si dava per vinto.

L'Africa lo aveva ferito a morte ed egli dedicava il resto della sua vita all'Africa, si riprendeva per studiare e dirigere studi intorno alle nostre possibilità coloniali, fondava in Firenze quell'«Istituto Agricolo Coloniale» che ebbe sviluppo sempre maggiore, che ai brevi tempi dell'impero divenne un organismo di proporzioni considerevoli ed anche oggi, nelle tristi condizioni in cui siamo, rappresenta uno degli organismi migliori per allevare i tecnici che dovranno andare a far nascere in molte zone africane una moderna agricoltura. Cieco per più di quarant'anni, Gino Gioli non volle riposarsi mai. Si era talmente avvezzato alla sua sventura che chi lo avvicinava quasi non se ne accorgeva. Rammento lo stupore che provai quando la prima volta ebbi occasione di avvicinarlo nella sede dell'istituto, per intervistarlo. Non mi avevano detto che era cieco. Non me ne avvidi subito. Mi ricevette, mi parlò, mi condusse persino a vedere la biblioteca e si muoveva tanto agevolmente, era tanto sicuro dei suoi passi e dei suoi gesti che io durai fatica a credere quando uno degli assistenti mi fece cenno che aveva gli occhi spenti. Poco dopo egli me lo confermò con queste parole:

— Vorrei poterci vedere ancora perchè tornerei subito laggiù.

Io stavo allora per intraprendere un viaggio nell'Eritrea e nelle regioni del nord etiopico. Egli mi fu impareggiabile guida, mi dette informazioni di ogni sorta, mi illustrò argomenti e problemi con una limpidità da far luce anche dove le cose avrebbero potuto parere intricate ed oscure. Il veggente era lui, il suo sguardo giungeva dappertutto anche se i bellissimi occhi azzurri non mandavano più lampi.

Da allora lo seguii come un discepolo segue il maestro. Aveva vicino a sè un altro italiano di grandissimo stile, il senatore Leopoldo Franchetti, pioniere africano e studioso di primissimo ordine. Io divenni un poco il loro comune allievo e quando nel 1917 si radunò a Napoli il congresso coloniale che doveva esprimere i desideri italiani rispetto alla nuova sistemazione africana, Gioli volle che io lo accompagnassi al congresso. Egli viaggiava sempre con un cameriere perchè lo aiutasse; io surrogai quel cameriere. Mi pareva di accompagnare mio padre. In quei giorni io assorbii dalla sua continua conversazione, come da quella di Leopoldo Franchetti, tesori di fede nell'avvenire d'Italia che appariva incerto. Eravamo in guerra, gli austriaci premevano contro di noi e si temeva qualche brutta sorpresa; i due grandi amici erano sicuri. Una sera che tornavamo all'albergo dopo la seduta del congresso, in una carrozzella sgangherata, io chiesi al Franchetti se non credeva possibile che gli imperi centrali potessero vincere data la loro grande forza di organizzazione. Il vecchio senatore mi rispose:

— E' impossibile, perchè ricordati figliuolo che c'è qualche cosa di più grande dell'organizzazione, della tecnica e della forza, c'è la giustizia di Dio.

Questo accadeva nel settembre del 1917. Nel novembre dovevamo subire la terribile prova di Caporetto e Leopoldo Franchetti che era sempre stato indomabile e che mi aveva dette quelle parole, non resse al dolore di vedere invaso il territorio nazionale e si uccise. Se avesse aspettato un anno avrebbe potuto constatare che le sue parole erano invece state profetiche e che la giustizia di Dio aveva trionfato della forza.

Gioli, il cieco, non si sgomentò. Continuò a lavorare assiduamente per il nostro destino coloniale e non ha smesso mai fino a che le forze lo hanno retto. Ha veduto le aurore radiose degli ingrandimenti coloniali, ha saputo della conquista di un impero, ha udito che tutto questo grande sogno di grandezza in Africa era andato perduto. Ma anche negli ultimi tempi egli teneva fede alle speranze, credeva che le sorti africane d'Italia avrebbero trovato qualche modo di risollevarsi. Egli è caduto insieme a queste speranze. Dietro al suo feretro, in una giornata piovosa, erano pochi amici fedeli, come al funerale dei nostri possedimenti africani. Ma l'opera di Gino Gioli resta nella migliore e più generosa storia della civilizzazione africana.

PAOLO NOMADE

UN NUOVO MODO DI COSTRUIRE CASE INTRODOTTO IN INGHILTERRA: LE PARTI IN CEMENTO ARMATO VENGONO APPRONTATE NELLE FABBRICHE E QUINDI TRASPORTATE NEI LUOGHI DI COSTRUZIONE. IL SISTEMA CONSENTE UN ENORME RISPARMIO DI ORE LAVORATIVE

ARRIVO AD ATLANTA: IMPRESSIONI DA "FINALE" DI RIVISTA

Negri pazzi per i colori

Speranze in un detersivo che dovrebbe renderli bianchi - Una visita di Harold Lloyd "ragazzo" sessantenne - Concioni apocalittiche dell'angelo dei "nigth clubs"

DAL NOSTRO INVIATO

ATLANTA (Georgia), dic. — La Georgia nacque da un bizzarro esperimento di filantropia. Nel 1733, mosso dalla nobile intenzione di aiutare i debitori poveri d'Inghilterra, il generale James Oglethorpe ne tolse un migliaio dalle carceri nelle quali languivano e li spedì qui, affinchè potessero formarsi una nuova esistenza. Oglethorpe era un glorioso veterano [illegible] Principe Eugenio. Per questo, forse, il maggiore quartiere di Atlanta si chiama «Piedmont» [illegible] Savoia.

Entrando nella mia camera, [illegible] schissimo per l'anima.

Ventilatori e Bibbie

[illegible]

Atroce confessione

[illegible]

NELLE STAZIONI INGLESI: ARMADI CON SCOMPARTIMENTI PER BAGAGLI. INTRODUCENDO UNA MONETA, IL VIAGGIATORE RICEVE UNA CHIAVE PER UNO SCOMPARTIMENTO PERSONALE

La strada-palcoscenico

[illegible]

Nel Sud la situazione è migliore. I negri non vi sono «rispettati» come nel Nord, ma vivono decentemente, confortati da un clima incantevole, e il ritmo della loro giornata non ha la gelida crudeltà di quello di Harlem. Sono negri allegrissimi, quasi spensierati.

Sono «Father Moore»

La sera in cui giunsi ad Atlanta le vie ne rigurgitavano Erano in attesa dell'arrivo di Harold Lloyd, venuto espressamente in Georgia per onorare con il suo sorriso congelato da «ragazzo» sessantenne i membri dello «Yaarab Temple», una delle cento logge massoniche della zona.

Fanno parte dello «Yaarab Temple» importantissimi signori che si comportano seriamente tutto l'anno meno un giorno. Quel giorno i «potentates» impazziscono di colpo e, buttati in un angolo i loro cappelli a lobbia, si pongono in testa ridicoli fez scarlatti, decorati da mezzelune dorate. Poi, così combinati, circolano per Atlanta, cantando inni nei quali i motivi americani si frammischiano a quelli orientali. Lo scopo dichiarato dello «Yaarab Temple» è benefico. Ma tale è l'allegria degli aderenti alla loggia da far sorgere il sospetto che la celebrazione dei riti massonici sia unicamente un pretesto per evadere dalle «sweet homes» nelle quali le mogli della Georgia si comportano con la indisponente autorevolezza di un «33». La loro mascherata annuale denuncia la tendenza al travestimento, tipica della gente del Sud. Di questa tendenza essa è la manifestazione più innocente. Quella meno innocente è rappresentata da Ku Klux Klan.

Un uomo meritevole di riguardo si chiama, in America, un «very important man». Per abbreviazione: un «vip». Non c'erano «vip» fra negri che assistevano alla sfilata degli «yaarabs» per le vie di Atlanta. Tutti ostentavano, anzi, un'aria umile. Ma nei loro occhi, a mano a mano che la sfilata procedeva, brillava una luce densa di malizia. S'intuiva che, vedendo i «very important man» della città comportarsi come negri, la loro gioia era immensa.

Ritrovai gli «yaarabs» a notte alta, in un localino per mariti in vacanza, dove le donne, bianche o nere che fossero, si dimostravano solidali nel mostrare vaste porzioni di epidermide. Ora i «potentates» avevano il fez posto leggermente di traverso. Consci della loro importanza, cercavano tuttavia di assumere atteggiamenti dignitosi; senza riuscirci.

Quando lo spettacolo ebbe termine, si presentò in palcoscenico un negro gigantesco «Sono Father Moore», disse con un vocione tremendo. Indossava un lungo camice marrone, aveva gli occhi rivolti al cielo. «Sono Father Moore», ripetè con accento collerico. Nessuno rise di lui. Persino gli yaarabs» si accinsero, pazientemente, ad ascoltare il sermone.

La storia di «Father Moore» è curiosa. All'età di venticinque anni, d'un balzo, egli conquistò Broadway con una canzone intitolata «I ain't mad at you, baby». Da quel momento i più rinomati locali se ne contesero le prestazioni a suon di dollari. Moore si esibiva al centro di uno stuolo di splendide ragazze negre seminude, cantando canzoni nelle quali tutte le gioie della vita, nessuna esclusa, erano esaltate con espressioni improntate a uno sfrenato edonismo. Una sera, mentre stava eseguendo «Did you ever love a woman», Moore s'interruppe d'improvviso, portandosi una mano alla fronte. «Dio mi ha parlato», gridò. «Dio m'impone di cantare' per lui solo, in sua lode», soggiunse. Aveva trentasei anni. Da quella sera Moore premise al suo nome un mistico «father» e divenne l'angelo nero dei «night clubs».

Grottesco sermone

La notte in cui ne feci la conoscenza ad Atlanta, «Father Moore» era in pienissima forma. «Io sono l'apportatore della verità», diceva ogni tanto senza falsa modestia. Poi con un vocione apocalittico, inveiva contro i peccatori. Il suo sermone durò a lungo; grottesco, quasi tragico. Pieni di sonno dopo le intense emozioni della giornata, i membri dello «Yaarab Temple» si allontanarono sbadigliando. I loro posti vennero occupati dai negri.

Ad essi l'angelo dei «night clubs» rivolse discorsi bellissimi. Raccolte in un angolo del palcoscenico le ballerine piangevano sommessamente, cercando di ricoprire la pelle nera delle loro cosce che nessun «Nadinola» sarebbe mai riuscito a sbiancare. Soltanto la loro anima poteva diventare candida, gridava «Father Moore», a condizione che rinunciassero alla vita di peccato.

Verso l'alba, il proprietario del locale si accostò al predicatore e gli disse che la sua buffonata era durata abbastanza: se ne andasse, dunque, e in fretta. «Father Moore» lo ubbidì con un dolce sorriso, senza protestare. Ma, prima di allontanarsi, allargò le braccia in segno di saluto alle sue «care peccatrici negre». Ed io, in quell'istante, ebbi l'impressione che sbattesse le ali.

MINO CAUDANA

Un volume di novelle premiate all'ENAL

In bella veste e con i caratteri delle Arti Grafiche F. Cappelli è uscito in questi giorni il volume «Gioia di narrare», raccolta di novelle premiate nei Concorsi Nazionali dell'E.N.A.L. 1947 e 1948. Dopo la prefazione di Giuseppe Lipparini si susseguono una ventina di novelle di differenti autori, lavoratori manuali e lavoratori intellettuali. Trieste è rappresentata da Marino Mengaziol e Piero Gentili con le novelle «Il pianto della mamma» e «Paradiso perduto» che dopo aver conseguito il primo premio, nel Concorso provinciale 1948 per una novella o racconto bandito dall'Enal di Trieste sono state premiate nel Concorso nazionale espletato a Bologna. Nella edizione 1949 il Concorso provinciale per una novella è stato vinto da altri lavoratori nostri ed i lavori dei premiati sono ora in ballottaggio al Concorso nazionale, mentre l'Enal di Trieste ha già in preparazione il bando 1950 di questa nobile gara fra i dilettanti dell'arte narrativa. Gli amatori potranno acquistare il volume presso l'Enal (via Mazzini 32 II).

I COLLOQUI DI LUCIANA FRASSATI CON MUSSOLINI

"FRA POCO IN EUROPA non ci sarà più estero"

XII.

Io — A Vienna mi hanno detto che terrebbero molto che Schacht fosse invitato per una conferenza.

M. — Vedete, Schacht è uno di quelli fra il sì e il no.

Io — Intelligente.

M. — Sì, molto, lo conosco bene. Ma laggiù è accusato di tepidezza è pericoloso chiamarlo, sarebbe rendergli un cattivo servizio.

Io — Anche Papen mi pare, è come lui: di quelli che vorrebbero la pace.

M. — Papen però ha un gran difetto: è chiacchierone. Non ha discrezione. Ha detto delle cose che se fossero state risapute alla Wilhelmstrasse, a quest'ora non ci sarebbe più. Come il suo segretario gettato nel Danubio!

Io — Lo conoscevo bene il barone Ketteler.

M. — Che barbarie. Anch'io capisco la durezza, ma aggiungervi la crudeltà!

Io — Come fucilare qualcuno ed esigere che la moglie e i figli siano presenti.

M. — Ferocia inutile. Ma il sadismo è alla base della loro origine strana *(fa una smorfia)*. Ho letto il libro di Koeller, un ex capo della Gestapo, scritto in Inghilterra. Fa testo in questo senso. Ma tornando a Papen, chiacchierare deve essere una mania di famiglia: un giorno ad uno dei soliti pranzi ufficiali, ero seduto vicino alla baronessa. Mi ha detto delle cose sul regime. Caspita!

Io — Avete ragione. Anch'io li ho avvertiti parecchie volte che non devono e non possono, nella loro posizione, parlare così.

M. — Bisogna stare attenti... mai sporgersi troppo. In queste cose molto spesso è questione di vita o di morte. E' già difficile oggi sfuggire all'estero alla Gestapo e fra poco non ci sarà più estero in Europa.

Io — Perchè credete che attaccheranno il Belgio e l'Olanda?

M. — A forza di gridare al lupo hanno fatto fortificare anche l'Olanda. In quanto al Belgio si sa già da che parte si appoggia. La Francia correrà subito ad aiutarlo.

Io — E l'invasione arriverà fino alla Turchia?

M. — No, vedrete che quella resterà ferma. Ma sarà una guerra spaventosa. Ed è già tanto spaventosa ora.

Io — Purchè non tocchi anche l'Italia, dove non si vuole nè la guerra nè i tedeschi.

M. — Già, nel nostro Paese oggi non ci sono più nè fobie nè filie. Si è diventati italofili, e basta. Quello che avete detto però, è vero per alcune provincie: Venezia, Milano, Genova, Roma anche Napoli... ma in Sicilia, a Palermo per esempio.

Io — Sono un po' lontani, non giudicano più *(sorridendo)*.

M. — E nemmeno si può dire che esagerino in affetto *(ridendo)*. Del resto non si capisce: in fondo gli austriaci e non i prussiani ci hanno sempre odiato. Quando proposi a Schuschnigg l'aiuto dei nostri reggimenti, mi rispose che se avesse consigliato una cosa simile, avrebbe dovuto dimettersi subito. E lo conferma nel suo libro Lord... al quale Schuschnigg ripete le stesse parole.

Io — Peccato che non abbia accettato, invece. Allora s'era ancora in tempo!

M. — Che cosa farete ora? *(Sorride poi si volta di scatto e mi fissa)*.

Io — Andrò per qualche giorno a Parigi. *(Ci alziamo tutti e due insieme)*.

M. — *(Interessato)* Brava, venite a trovarmi poi... Avete un intelligente spirito di osservazione. Tutto quello che vedete mi interessa. Guardate, aprite gli occhi, *ma non scrivete nulla*... Mai scrivere, ricordatevelo. E state attenta ai tedeschi. Uno sportello di treno che si apre per caso... il vuoto vi ingoierà. E nessuno saprà più niente di voi.

Io — *(Scherzando)* Anche gli sportelli resteranno chiusi, non dubitate!

Sono finiti i colloqui con Mussolini. Iniziata la guerra, Mussolini evita un successivo incontro che potrebbe riuscirgli imbarazzante. Luciana Frassati torna allora in Polonia ed è presa nel vortice di una nuova serie di avventure che è impossibile qui riassumere. Finalmente fa una sosta in casa di vecchi amici: la famiglia di Von Papen. L'antinazista, che è ambasciatore del nazismo, è tornato dalla Turchia.

Von Papen mi chiese inaspettatamente perchè mai noi italiani avessimo voluto abbandonare la comoda neutralità per imbarcarci in un conflitto tanto malsicuro. Gli risposi che mi stupivo che adoperasse la parola «volontà», e che fosse propric lui a rivolgermi questa domanda, sapendo bene come l'intervento ce lo avesse imposto la Germania. Replicò che non era molto al corrente delle cose, poichè nessuna pressione era stata esercitata da Hitler per la entrata in guerra dell'Italia. A suo parere, Mussolini aveva commesso una vera follia privandosi dei vantaggi economici e politici della non-belligeranza, che tra l'altro, in quel momento, sarebbe risultata comoda anche alla Germania, costretta ad estenuarsi disperdendo sangue sui nuovi fronti. Come conseguenza, seguitò, e come contropartita, ben presto Hitler avrebbe richiesto a Mussolini un forte contingente di truppe da impiegare sul fronte russo. «Sarà un disatro per loro» concluse con tristezza.

LUCIANA FRASSATI

(Copyright «International Feature». «Giornale di Trieste» - Ed. Cappelli)

SPINOSI PROBLEMI DELL'EDUCAZIONE affrontati dalla stampa francese

Un coraggioso film di Colette che è una lezione di morale - Si vuole sostituire alla pericolosa curiosità dell'adolescenza una cognizione scientifica delle leggi naturali - Appassionate discussioni

(Nostra corrispondenza)

PARIGI, dicembre. — Chi può dire che la donna, ammessa oggi a far parte di ogni attività e di ogni responsabilità della vita sociale e statale dei popoli, abbia esitato o indugiato ad affrontare i problemi più spinosi del vivere civile, sui quali, per tacita intesa, si evitava di soffermarsi?

Miracolo d'amore

Due prove recenti, in due Paesi latini, possono ben testimoniare di questa pronta e utile intrepidezza. Mentre la senatrice Merlin ha riportato una vittoria con il suo progetto di legge riguardante l'abolizione delle «case chiuse», a Parigi si è continuato a proiettare il film «Gigi» di Colette, nè si può entrare in uno dei salotti della Capitale francese (che, come in nessun altro luogo, sono lo specchio e l'eco fedele della vita) senza trovare aperto un dibattito più o meno appassionato sul problema dell'educazione sessuale.

Colette, che non conosce decadenza di fama ed è giunta al seggio presidenziale dell'Accademia Goncourt (prima donna, nel mondo, elevata a tanto onore) mostra davvero di saper camminare con i tempi. In questo soggetto coraggioso del suo racconto, oggi passato allo schermo, ella già si mostrava al di sopra delle più gelose convenzioni sociali, convinta che la virtù possa fiorire, quando trova terreno propizio, anche da quello che, senza distinzione, gli uomini chiamano vizio. Questo specie di fiaba di Cenerentola modernizzata che, con la grazia e lo spirito tutte proprie della popolarissima scrittrice francese, ci mostra la bimba dagli occhi azzurri e dall'animo ignaro che vive e cresce fra due donne, la zia Alicia, abilissima nel procacciarsi, più col saper fare che con gli abbandoni, la prodigalità dei Rajà, dei Kedivè, dei rappresentanti, insomma, della fastosa regalità e cortigianeria orientali e la nonna, «Mamita», una specie di maga ammanitrice di filtri e decotti contro malattie e passioni inguaribili, trova ora la sua vera attualità.

Della protagonista adolescente, che non ha ancora sedici anni, le due custodi, pensano di fare un fiore di lusso, una di quelle bellezze privilegiate che sono destinate a dominare nel mondo. Ancora brusca, angolosa, non formata, fanciullesca in tutte le movenze e gli atti, ella viene presentata nel film mentre le due donne pensano ad addestrarla, con zelo paziente ma infallibile, alla galanteria, alla vanità del vestire, favorendo i suoi sogni di un avvenire straordinario e portandola nei più seducenti ritrovi, come se in ciò dovesse consistere tutta la sua vita. Ed ecco, proprio come nelle fiabe, il grande avvenimento: il principe azzurro che si affaccia sotto le spoglie di Gustavo Lachaille.

Egli è effettivamente il principe ereditario di un modernissimo sovrano, il re dello zucchero, il quale aveva precedentemente conosciuto anche... le dolcezze di Mamita. Il giovane Gastone si reca dalle antiche amiche dello zio per essere consolato dall'abbandono di un'amante e comincia a divertirsi degli scherzi infantili di Gigi che, a poco a poco, senza avvedersene, s'innamora di lui, facendo sorgere una grande speranza nell'anima delle sue educatrici: «Se Gigi potesse sostituire la fortunata amante che Gastone copre d'oro e di ricchezze!» E si dànno sempre più daffare a vestirla, a profumarla, a renderla seducente. Infine, il giovane si sente attratto dalla ragazzina e pensa che, in fondo, potrà ottenerla per sè come si compera un oggetto qualunque.

Ma appena egli le fa la sua cruda dichiarazione, la fanciulla scoppia in singhiozzi. E, stupendo, è veramente questo punto in cui, con una improvvisa intuizione, ella ha, in un solo attimo, capito la vita... Qualche cosa, cioè, si ribella, in lei, pur nell'incanto da cui è presa per Gastone e non vuole seguirle benchè, nel suo intimo, inconsapevolmente, lo ami. Cresciuta nel vizio, allevata per il vizio, il suo discernimento naturale le fa sentire, tuttavia, ch'ella è diversa da tutto ciò che la circonda e la serra, e che la sua vita non può essere quella che le viene insegnata, ma quella soltanto che sente palpitante in sè. Liberarsi, però dalla prigione non è facile. E in questo triste assioma, si è certamente concentrato il pensiero, o meglio la sensibilità di Colette. I giorni passano e poichè la fanciulla si rassegna ad ammettere che, quando si ama, val meglio essere amati male che non essere amati del tutto, per non rinunciare a Gastone, si decide ad essere sua. Ma allora avviene il miracolo.

Tanta integrità e tanta purezza che stanno per suffragare nella dolorosa ineluttabilità, scuotono l'anima dell'uomo scettico e rotto ai piaceri della vita. Egli è riscattato alla fede e alla verità d'amore, mentre la fanciulla sente che quello è veramente il suo sogno di felicità, e sorride ad esso come ad una grazia divina. Invero, questa corruzione che ha la fragrante freschezza di una rosa di siepe, riesce a sopraffare, con la sua pura luce, anche tutto ciò che nel film può, in certi punti, essere di scabroso e che viene sorvolato con l'opportuna sveltezza delle scene e la dolcezza delle musiche.

Ora è da domandarsi se le fanciulle che accorrono in frotta ad estasiarsi davanti a questo miracolo d'amore, ne usciranno con un sapore di scandalo o di buona lezione di morale; e la risposta potrebbe avere il suo peso nelle contrastanti opinioni sull'educazione sessuale nella quale s'impegnano oggi a Parigi, anche uomini notissimi.

Audaci programmi

Fra le tante inchieste condotte sulla controversia, quella di Maurice Rousseau, riferendosi a quanto è stato già fatto in Inghilterra, dove si trovano ormai istituiti corsi speciali di educazione sessuale, il moderno pedagogista viene addirittura a precisare il programma con cui questo ammaestramento dovrebbe, secondo lui, essere diffuso nel mondo, per sostituire alla morbida e pericolosa curiosità dell'adolescenza, la seria cognizione scientifica delle leggi naturali. Nel suo disegno, vengono distinti i canoni negativi e i positivi, le azioni dirette e le indirette. La parte negativa mira soprattutto alla lotta contro il pernicioso fantasticare che nasce, in gran parte, dalle puerili menzogne con cui si vuole mantenere nei giovani, il mistero della vita, opponendo, ad esso, splegazioni serie e chiare conformi alla scienza.

La parte positiva contempla, in primo luogo, la riforma del sistema disciplinare nei collegi e negli internati, ove l'allievo diciannovenne si trova assurdamente sottomesso alle stesse regole del decenne. La migliore azione positiva indiretta, poi, è sempre quella di distrarre i giovani con lo sport, i teatri e gli altri svaghi sani, sviluppando nello stesso tempo in loro il senso della sincerità e della lealtà e portandoli a considerare come sacra, l'unione che, continuando la specie, formerà la più santa e la più civile delle istituzioni: la famiglia. I due ultimi paragrafi del programma sono riservati ai maestri che dovrebbero essere preparati al compito delicato di educare sessualmente i giovani, di guidarli ad una vita fisica e morale perfetta, assumendone la responsabilità.

Vi sono oggi giornali parigini che, tenendo costantemente aperta tale questione, rivolgono spesso in proposito domande ai genitori e ne sollecitano le risposte. Una inchiesta non meno importante di quella di Marice Rousseau è condotta dal dottor Georges Sinclair, il quale ha anche pubblicato su «France-Dimanche», dieci chiarissime lezioni sulla educazione sessuale, considerandone tutti gli aspetti, fisici e morali. Altri giornali, come il «Ce Matin», dedicano la terza pagina del Giovedì ai giovani, intrattenendoli sui principali argomenti scientifici, letterari, artistici del tempo e invitandoli a fare le loro confidenze su tutto ciò che riguarda la scuola, gli svaghi preferiti, la famiglia, la vita. Certo, leggere e scrivere in un «vero» giornale, è, per gli adolescenti, ben più attraente che scrivere o leggere, forse anche le stesse cose, su giornaletti a loro dedicati e che sono trovati insulsi, come generalmente, tutto ciò che viene preparato in modo speciale per la loro età. Così, vi è modo di conoscere i loro pensieri, i loro giudizi, le loro tendenze, e di penetrare nelle loro anime.

N. CARELLI

CARTONI ANIMATI ITALIANI

È fiorita una "rosa"

Una soave favola, popolata di sortilegi e di stregonerie, in un iridescente arcobaleno

ROMA, dicembre. — Non è frequente tanta unanimità di consensi quanta fu quella che accolse «La Rosa di Bagdad» all'ultimo Festival cinematografico di Venezia, ove si è conquistato il Primo premio internazionale per ragazzi. A dire il vero, questa pellicola che Anton Gino Domeneghini ha diretto e prodotto per l'I.M.A. FIL di Milano, fu presentata al Lido non soltanto sullo schermo riservato ai ragazzi, ma anche su quello, ben più esigente, dedicato ai grandi; ed una delle fondamentali ragioni che la onorarono del primo premio «assoluto» dev'essere stata questa: la sua capacità d'interessare e divertire anche quel pubblico infiocchettato di pretese che s'adunava nel Palazzo del Cinema, giudice astruso e spesso incontentabile per le sue posisbilità — o velleità — di cultura e di raffronto.

Certo è che, quando un'opera cinematografica, nei suoi risultati, non discrimina l'età e soddisfa mentalità disparate, significa che contiene valori unitari che obbediscono, principalmetne, alle esigenze del vero spettacolo. E «La Rosa di Bagdad» è, in primo luogo, spettacolo. Il suo racconto favoloso e fantasmagorico ci aggancia al sogno; e tutti, sempre, sogniamo od ameremmo sognare, quale si sia il maggiore o minore peso degli anni. Se poi il sogno ci porta alla letizia dei paesi incantati, alla sorpresa di magiche figure e di più magici eventi, se ci riaccosta a quel «meraviglioso» che solletica la curiosità e incrementa lo stupore, tanto meglio: non v'è spettatore, che ripudi la fantasia, se per la fantasia dimentica preoccupazioni ed ansie e si rifugia in un immagato diletto.

Ne «La Rosa di Bagdad» domina la favola; una soave favola, popolata di sortilegi e di stregonerie, con una buona fata che sa leggere nel cuore di ognuno, un mago mostruoso che solca i cieli con un mantello volante, una gazza eccezionale che ride, piange, muore e resuscita ed un gigante che nasce nel becco di una lampada; però la favola non si esaurisce nella sua magia perchè sa innestare e sviluppare altri motivi: uno squisitamente romantico qual'è la vicenda del contrastatissimo amore tra Zeila ed Amin, ed un altro umoristico e caricaturale che impronta personaggi ed episodi, vedi la deliziosa e parodistica danza dei serpenti, vedi l'ingordigia dei tre ministri che tanta acqua bevono per ringiovanire da diventar neonati, ecc. Questo innesto, ottenuto con intelligente coerenza, senza fratture o forzature, costituisce per il film uno dei più decisi titoli della sua originalità.

IL TROFEO DI VENEZIA

Già fu detto che non è «La Rosa di Bagdad» una rimasticatura di Disney e fu scritto che il Domeneghini, umanizzando la favola, ha dato al linguaggio dei cartoni animati una formula che deve continuare. Si è detto di più; si è aggiunta qualche parola d'orgoglio per questa tecnica italiana che affronta qualsiasi estro inventivo risolvendolo, sia pur dopo anni di religioso lavoro, in poesia ed arte. Del resto questo cumulo di valori e di meriti già s'è imposto all'estero sicchè «La Rosa di Bagdad» girerà il mondo sotto l'insegna delle più celebrate case di distribuzione che dopo Venezia la impegnarono.

Fantasia e tecnica, adunque, si dànno la mano; ne sgorga un film senza indugi, svelto, prismatico, di cadenze ilari o idilliache, di toni drammatici o romanzeschi, gremito di tipi e di moltitudini, fragrante di un folclore costantemente liricizzato. Ma ne sgorga anche un film di un messaggio rasserenante, che si conquista una simpatia umana giacchè nel buono e nel bello, rafforza la fede.

Era facile con una materia leggendaria così capricciosa e spaziante nel cielo e nella terra, nelle acque e nelle caverne, nei mirabolanti palazzi e nelle pittoresche contrade dell'Oriente, sgarrare nei colori, non contenerli con quel garbo, quella misura, quella leggiadria che, viceversa, di ogni fotogramma compongono un armonioso quadro. Ed era difficile per «La Rosa di Bagdad» affidarsi ad un commento musicale che giovasse alla sua sognante atmosfera. Aver trovato in Pick Mangiagalli, nell'autore del «Carillon magico», il suo musicista, è stato un apporto di alto significato artistico.

L'ultima composizione del rimpianto ed illustre maestro fu, per l'appunto, questa, che tutto lo compendia e lo esprime: sia nel canto che nella musica rivive un Mangiagalli dolcemente ispirato, carezzevole, festoso. Più di una pagina di questa sua estrema fatica resterà nel tempo.

BRUNO ASTOLFI

LIBRI RICEVUTI

Al Lecoque - La ragazza dalla gamba di legno (Roma, ed. Casella, L. 400). Il protagonista del romanzo è lo stesso autore il quale, essendo anche pittore, dipinge nei suoi quadri i diversi aspetti di Parigi e, nel suo libro, la vita nel caratteristico ambiente delle grandi città, che in questo caso è la «Ville lumiére» al principio del secolo.

P. Liggeri - Amore senza risposta (Milano, Istituto di Propaganda Libraria, L. 500). «Quasi un romanzo» ha definito l'autore questa sua biografia, nella quale egli cerca d'interpretare il cuore e la tristezza di Chopin attraverso i casi della sua vita, che furono casi di un amore che non trovò mai risposta.

PRIME VISIONI

"IL CUCCIOLO"

Hemingway divide la gente in due gruppi generali: in coloro che s'identificano con gli animali, vale a dire gli innamorati professionisti degli animali, e in coloro che s'identificano con gli esseri umani, in coloro cioè che, pur senza amare gli animali in genere, possono essere capaci di sentire un grande affetto per un animale singolo, basando il loro affetto su qualche qualità di questo singolo animale o su qualche legame con esso. In sostanza gli appartenenti al primo gruppo sono affetti da un'imperfezione o minorazione che dir si voglia e il loro stato coincide con il residuo di una certa animalità o infantilismo nell'uomo. Il film «Il cucciolo» («The Yearling»; prod. M. G. M., 1945), che il commediografo Paul Osborn ha ridotto dal romanzo omonimo della Rawlings e Clarence Brown ha diretto e prodotto per conto suo e di Sidney Franklin, impernia il suo nucleo drammatico appunto sulla crisi di un ragazzo, Jody, che dal primo stadio per varie circostanze è costretto a passare al secondo. Ne fa le spese un cerbiatto, compagno inseparabile di Jody, la sua presenza diviene ad un certo punto tanto calamitosa che i genitori sono costretti ad ucciderlo.

Il film è nutrito di varie ambizioni: vorrebbe ad esempio glorificare la dura lotta dei coloni americani contro la terra, ma l'ambientazione nei parchi nazionali e l'oleografico technicolor distruggono ogni autenticità; vorrebbe essere una descrizione lirica dei rapporti fra l'uomo e la natura, ma la sua poesia ha il fiato corto e pertanto anche questa esigenza non trova soluzione, è schiacciante risulta a questo proposito ogni confronto con l'opera di Robert Flaherty. Clarence Brown dimostra invece un mestiere bene assorbito, che assurge quasi sempre a dignità e talvolta lo induce a sequenze di vero e proprio virtuosismo tecnico: qui gli assolo del regista sono dati dalle interminabili carellate, con cui sono state riprese la caccia all'orso e le galoppate del ragazzo assieme ai cervi. In queste sequenze si trova un ritmo ben scelto e rigorosamente mantenuto: le corse sono riprese con effetti rallentati e al ritmo dello scherzo del «Sogno di una notte di mezza estate» di Felix Mendelssohn. Anche le scene fra padre e figlio e fra Jody e il cerbiatto raggiungono dosatissimi effetti di pateticità sentimentale. Nè va dimenticata la proba interpretazione di Claude Jarman jr., di Gregory Peck e soprattutto della bravissima Jane Wyman. Con «Il cucciolo» insomma, il cinema fa le veci della «nonna che fila e dice» e il suo regista ci sembra un vecchio rimasto al livello intellettuale di un ragazzo ricco d'iniziativa, un vecchietto sveglio e nello stesso tempo immaturo.

C. C.

Il progetto per la sistemazione del complesso fieristico triestino

Il progetto di massima per la creazione della zona fieristica cittadina, dove troverà decorosa sede la massima manifestazione campionaria di Trieste, è stato approvato dalle autorità. Il vasto complesso degli impianti sorgerà, come è noto, sull'area racchiusa fra l'incrocio di via Rossetti, la prolungazione di via Settefontane e il viale dell'Ippodromo. La zona, situata in posizione non troppo eccentrica e collegata con due grandi arterie stradali e da una rete filoviaria, si presenta suscettibile di sviluppo urbanistico, che indubbiamente sarà stimolato dal sorgere della città fieristica, dotata di sala cinematografica, di palestra sportiva, di ambienti di riunione, ecc.

Sia dal punto di vista estetico che da quello pratico, il progetto compilato dagli uffici tecnici dell'Ente Fiera si presenta all'altezza del suo compito. La monumentale entrata, che verrà a trovarsi di fronte all'autoparco alleato, all'incrocio della via Settefontane con la via Rossetti, risulterà, attraverso una sapiente dosatura delle masse architettoniche, di aspetto imponente. Subito, alla sinistra, vi sarà la palazzina destinata agli uffici, dotata di sei sportelli per la vendita dei biglietti d'ingresso. Al centro, i cinque cancelli di ferro per lo ingresso del pubblico e degli automezzi. A destra, l'assieme architettonico sarà completato dalla facciata del «fabbricato degli svaghi», un'ampia costruzione a due piani: nel primo troverà posto un vasto ristorante, capace di 450 posti, il dancing, la birreria e il bar; il piano superiore verrà invece attrezzato a cinematografo, capace di 900 posti a sedere e che potrà servire anche da salone per conferenze e, in genere, per spettacoli e manifestazioni varie. Un'ampia pensilina a sbalzo coprirà tutto il fronte d'ingresso e servirà, oltre che da riparo al pubblico, come motivo architettonico.

Al di là dei cancelli vi sarà il cortile principale, sulla cui sinistra si apriranno gli ingressi per gli uffici fieristici, situati in una palazzina dove troveranno posto anche la Croce Rossa, l'ufficio di polizia, i vigili al fuoco, gli uffici riservati alle delegazioni della Camera di Commercio, del Ministero del Commercio, dell'Istituto Commercio Estero, la grande sala delle contrattazioni, destinata agli espositori e ai clienti e dotata di impianti di dattilografia, di telefoni ecc. Più avanti, sempre nell'interno della palazzina, verrà sistemata la grande sala dei servizi generali, con sportelli bancari, assicurativi, dei trasporti, del turismo, le cabine telefoniche, la ricevitoria per i telegrammi, il posto per la vidimazione dei biglietti ferroviari. Al primo piano troveranno posto gli uffici dell'Ente Fiera, quali la presidenza, la segreteria, l'ufficio tecnico, il commerciale e la sezione della stampa e propaganda.

Di fronte alla palazzina, verso la via Settefontane, si aprirà la facciata semicircolare del grande Capannone «A», con ampie porte d'entrata, una pensilina a sbalzo e, in alto, una serie di lunette a vetrata. Il capannone, che avrà 78 metri di lunghezza e 32 di larghezza, sarà costruito a struttura metallica e ricoperto da una lamiera ondulata, sotto alla quale troverà posto uno strato di colbente. La pensilina verrà fatta continuare anche sulla fiancata interna del capannone onde proteggere i pannelli pubblicitari che verranno sistemati a guisa di «quinte» e di notte illuminati. Questo grande fabbricato potrà servire ottimamente, durante i periodi non fieristici, come palestra per manifestazioni sportive di vario genere.

Sulla destra del cortile principale, un terrazzo collegherà il «fabbricato degli svaghi», all'altezza del cinema, con il Palazzo delle Nazioni. Questo corpo di fabbrica, sistemato a pianterreno e a due piani, della capacità di 2000 metri quadrati per piano, sarà probabilmente dotato di scale meccaniche, formate a guisa di nastri trasportatori, per favorire l'ascesa del pubblico nei piani superiori. Nella seconda parte del cortile troverà posto il secondo capannone, della stessa luce del primo, ma più corto (avrà circa 50 metri di lunghezza).

Nella parte alta dell'area fieristica, alla quale si accederà sia attraverso una pista per i veicoli, quanto attraverso ampie scalinate, verrà sistemata, in un secondo tempo, la «zona dei chioschi», circondata da giardini e da aiole.

Trafficanti di morfina sorpresi con la droga in casa

La P.C. sulla pista di una banda numerosa?

Da qualche settimana, funzionari della Sezione tributaria investigativa sono impegnati in un'importante indagine, che tre giorni fa ha dato i primi frutti. L'antefatto della inchiesta risale a due mesi or sono quando la Sezione aveva avuto sentore che alcune persone svolgevano a Trieste un traffico di stupefacenti. Lunedì mattina, difatti, quei funzionari fermavano tale Antonia Zicovich in Locatelli, abitante in via delle Campanelle 381; Clementina Musoli in Diracca, abitante in via Orazio 6, e Floriano Cante, abitante in via Alfieri 3. Nella giornata di ieri, il fermo dei tre è stato tramutato in arresto. Nel corso dell'operazione la Polizia ha sequestrato mezzo chilo di morfina in polvere nella casa di uno degli arrestati.

E' da ritenere che le indagini non si fermeranno alle suddette persone, poichè, a quanto sembra, sono previsti altri fermi che dovrebbero avvenire tra breve. I risultati dell'indagine riveleranno con ogni probabilità alcuni lati del traffico degli stupefacenti, di cui tanto si è parlato nella nostra zona senza però che mai si potesse trovare alcunchè di concreto nelle romanzate dicerie. Si ritiene che la Polizia abbia messo le mani su una vera e propria banda di spacciatori, di cui i tre arrestati non costituirebbero che gli anelli più insignificanti.

Una nuova rapina che desta sospetti

Il mese in corso sembra essere quello delle rapine o, forse, quello delle simulate rapine. Mentre la Polizia è impegnata a chiarire il misterioso episodio di cui afferma essere stato protagonista, la sera della vigilia di Natale, il quarantenne Antonio Zugna, abitante in via dei Severi 1, aggredito nei pressi di Montebello da sette individui, di cui tre armati, che lo rapinavano di 3500 lire, un'altra rapine s'impone all'attenzione delle autorità. Iermattina, alle 3, Francesco Ferrari, di 18 anni, abitante in via Revoltella 5, rinveniva nell'atrio di casa l'inquilino Romano Coslovi, di 41 anni. L'uomo era steso al suolo e presentava una ferita alla fronte.

Dopo la medicazione all'Ospedale, il Coslovi narrava che all'1,30, nel varcare la soglia di casa, era stato avvicinato da un giovane sui venti anni, armato di una bottiglia, il quale gli aveva imposto di consegnargli il portafoglio. Al suo rifiuto, lo sconosciuto gli aveva vibrato un colpo con la bottiglia sulla testa, stendendolo tramortito a terra. Violento ma generoso il giovanotto con la bottiglia: difatti dal portafoglio del Coslovi non mancava neanche un soldo. Vere o simulate queste rapine? Su quella narrata dallo Zugna la Polizia nutre già più di qualche dubbio, mentre su quella del Coslovi resta ancora da indagare. Lo Zugna è stato interrogato anche ieri e sembra si a caduto in qualche contraddizione sospetta.

Patenti e tasse per gli automobilisti

Al 31 di questo mese scade improrogabilmente il termine per la revisione degli autoveicoli in servizio pubblico di linea, di piazza e di licenza di rimessa. Per gli autoveicoli non revisionati, sorpresi a circolare oltre detta data, sarà provveduto al ritiro delle licenze.

Lo stesso giorno scade il termine utile per la revisione delle patenti di 1.o, 2.o e 3.o grado rilasciate anteriormente al 1.o gennaio 1946 e, pertanto, quelle non munite del prescritto timbro di revisione saranno considerate a tutti gli effetti prive d efficacia.

Da ieri ha avuto inizio la riscossione delle tasse di circolazione sugli auto-motoveicoli, relative all'anno 1950. Onde evitare eccessivi affollamenti, sono stati disposti i seguenti sportelli:

Piazza Unità, 7: sportello 1 per autocarri, motocarri, rimorchi e simili; sportello 2 per il pagamento quadrimestrale autovetture di ogni specialità ed autobus; sportello 3 per il pagamento bimestrale ed annuale autovetture di ogni specialità ad autobus. Piazza Duca degli Abruzzi, 1: sportello 4 per motocicli motocarrozzette, motoleggere e velocipedi a motore.

Mentre viene confermato il diritto di immediata circolazione agli autoveicoli per i quali non è stata corrisposta la tassa per l'anno 1949, i proprietari di autoveicoli già in circolazione sono tenuti a restituire il disco-contrassegno in scadenza, oppure altro documento equipollente.

La singolare vendetta di due giovani lestofanti

Dorina Bosi in Unsworth, di 18 anni, abitante in via dell'Agro 3, sposata ad un caporale americano, arrestava l'altra sera alle 19.30 la propria auto — una bella «Oppel» chiara — davanti al «Nazionale», e si recava al cinema. Ma l'auto rimaneva per poco incustodita, in quanto, una decina di minuti dopo, un agente della P. C., di servizio in quella zona, notava che nell'«Oppel» sedevano due giovanotti dal fare sospetto. Si trattava di Ottavio P., di 20 anni, e Paolo P., di 18 anni, entrambi senza fissa dimora. Il poliziotto si avvicinava ai due e chiedeva loro cosa mai facessero nella macchina. Con una faccia tosta veramente fuor del comune, i tizi non esitavano a confessare che si erano messi lì per osservare più comodamente il via vai della gente. Data la poco attendibilità dell'asserzione, l'agente provvedeva a scortarli al Distretto.

I due venivano interrogati da una ventina di minuti, quando la Unsworth si presentava a sua volta in quell'ufficio di Polizia per denunciare che, durante la sua assenza, ignoti avevano asportato dall'auto una chiave inglese, danneggiato la tappezzeria e svitato due sedili. Della chiave inglese non è stata trovata traccia e quanto ai danni, i due hanno fatto intravvedere la possibilità di averli provocati personalmente per vendicarsi in qualche modo del fatto che nell'auto non avevano trovato nulla da asportare. Entrambi sono stati arrestati. Il Paolo è pregiudicato, e l'Ottavio è contravventore al foglio di via con diffida per Treviso, da dove è venuto a Trieste nella speranza di far fortuna. Iermattina essi sono stati avviati ai Gesuiti. La Unsworth lamenta 5 mila lire di danni.

Ragazzi sorpresi a giocare con bombe a mano

Una pattuglia di agenti del distretto di via dell'Istria sorprendeva iermattina, alle 8.30 circa, due ragazzini che si trastullavano nei pressi del Circolo di cultura «Cebulez», in S.M.M. Sup. 700, con due bombe a mano. Avvicinati, i ragazzi hanno borbottato in fretta di avere rinvenuto gli ordigni nel vicino immondezzaio, ma, prima che gli agenti potessero rivolgere loro qualche altra domanda, i piccoli imprudenti si allontanavano di corsa. Le bombe, del tipo OTO, sono state rimosse dai rastrellatori i quali hanno accertato che una delle due era in perfetta efficienza.

LE NUOVE CARTE D'IDENTITA' IN ZONA B

PRESSIONI SLAVE a danno degli italiani

L'emissione delle nuove carte d'identità da parte dell'Amministrazione fiduciaria jugoslava della Zona B sta dando adito a grossolane speculazioni d'indole politico-nazionale. Ne dà notizia il C.L.N. dell'Istria il quale mette in risalto come la distribuzione dei documenti d'identificazione sia oggi in diversi centri della Zona praticamente paralizzata, poichè gli interessati si rifiutano di ritirarli o di compilare i moduli per procedere al loro rinnovo. Le ragioni di tale atteggiamento della popolazione si devono ricercare nel fatto che le «autorità popolari» esercitano coazioni morali e minacce perchè i cittadini denuncino la nazionalità slovena o croata o perchè accettino sulle nuove carte la grafia slava dei loro cognomi.

Il presente indirizzo della politica comunista in Zona B è evidentemente dettato dalla volontà di dimostrare attraverso uno pseudo-censimento che la popolazione italiana è in minoranza rispetto agli sloveni ed ai croati. Senonchè le stesse popolazioni dei centri rurali, che forse i comunisti di Tito consideravano come già acquisite alla loro tesi, difendono la grafia italiana del proprio cognome e disdegnano pure di accettare la dichiarazione di nazionalità slava. Lo atteggiamento degli organi preposti al rinnovo delle carte d'identità è tuttavia tale da far temere misure di rappresaglia verso le popolazioni.

In questo clima di pressione nazionalista si inquadra anche la politica di sopraffazione nel campo scolastico. In molte località agricole della Zona B numerosi bambini non frequentano la scuola, essendo loro impedito di accedere alle scuole italiane. Tali arbitrii sono segnalati principalmente da San Lorenzo di Umago, Castelvenere, Matterada e Castagna. Un'altra speculazione viene tentata a danno di congiunti di esuli nel Buiese. Le autorità locali infatti vorrebbero imporre ai parenti degli esuli il pagamento mensile di 10 mila lire italiane, in armonia con le disposizioni che impongono ai residenti in Zona B, occupati a Trieste, l'obbligo di versare tale importo.

La mostra natalizia al Circolo artistico

La mostra natalizia di pittura e scultura che il Circolo artistico ha allestito nei locali di via Diaz 12, non è una mostra di esordienti o di principianti, ma è un fatto che agli espositori della categoria inferiore si è voluto lasciar maggior spazio che non in passato. Criterio lodevole in sè, ma che non può non influire negativamente sul livello complessivo della manifestazione.

I nomi più significativi sono comunque raccolti per la maggior parte nell'antisala, dove i lavori più notevoli pare siano quelli di Furlan, Rebez, Del Drago e dei due Stravisi. Di fronte ai pastelli di Rebez, l'uno geometrizzato da stesure piatte, l'altro fratto e movimentato da segni sfocati ed incerti, non si può dire che questo artista, ricco del resto di non spregevoli doti, abbia ancòra trovato la propria strada. Del Drago ha due incisivi ritratti nei quali si è impegnato a fondo, forse con un certo sforzo, nella ricerca di essere aderente al soggetto; Furlan presenta «Ponte vecchio» e un «Paesaggio» di equilibrata partitura coloristica. Stanno sul medesimo piano le fini nature morte di fiori di N. Stravisi e di T. Stravisi, due paesaggi dalla larga impostazione espressionistica.

Ricordiamo ancora Cristofoli che in una misurata «Natura morta» predilige la gamma chiarista, Baroni, Stracca che ci presenta due variazioni («invernale» e «autunnale») del medesimo tema, Klodich con una delle sue inconfondibili marine, mentre Trillò, Mazzaroli e Migliorini espongono dei corretti paesaggi impressionistici. Qualche maggior slancio e qualche intemperanza nell'uso del colore dimostra Saponetti. Meritano infine la citazione le rose di R. Schmidt e la frutta di N. Lonza, un nudo di Z. Pancera non privo di qualità e, da ultimo, una efficace silografia delle due che presenta Lanverdiani.

Gli scultori di questa rassegna sono: Russo Teodoro e Russo Teofrasto, Iug, Mancini, Santoro, Spagnoli, Stocca e Tamaro.

Gio.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La 45.a condanna di un pregiudicato

Il falegname Francesco Pulz, abitante in via Gaspare Gozzi 5, la notte del 27 novembre scorso, passando per S. M. M. Inf., vista della biancheria messa ad asciugare all'esterno della casa contrassegnata col numero 59, fu preso dalla voglia malvagia d'impossessarsene. Lesto come uno scoiattolo, nonostante i suoi sessant'anni suonati, il Pulz si arrampicò su un muricciolo e raggiunto un terrazzino, afferrò quanta roba poteva, tre lenzuola, una tovaglia, una maglia di lana. Sceso quindi sulla strada, al primo passante che incontrò offrì in vendita la refurtiva ad un prezzo veramente irrisorio. Il passante, mosso in sospetto, corse in una vicina trattoria dove trovato l'agente Giuseppe Bernetig, lo mise al corrente del fatto.

Bernetig, inforcata una bicicletta, si lanciò alla ricerca del Pulz che trovò ancora con la refurtiva tra le mani. Dichiarato in arresto, il Pulz si oppose con violenza e nella colluttazione che ne seguì pronunciò pure delle frasi offensi-

La refurtiva venne restituita alla proprietaria Natalia ve contro l'agente,
Codri. Il Pulz, rinviato davanti ai giudici della seconda Sezione penale per rispondere di furto aggravato, di oltraggio e resistenza, è stato, ieri, condannato, con esclusione della aggravante della violenza sulle cose, a 3 anni, 3 mesi e 25 giorni di reclusione, nonchè a 15 mila lire di multa ed alla assegnazione in una casa di lavoro. Questa è la 45.a condanna che il Pulz subisce nella sua lunga e movimentata carriera di pregiudicato.

Presidente Falchi; P. M. De Franco; Difesa E. Bologna.

Atterrata da un'auto rimane illesa

La settantaseienne Angela Saracco ved. Signor, abitante in via Parini 5, s'accingeva ad attraversare iersera il Largo Barriera Vecchia, non badando al sopraggiungere di un tassametro, che l'urtava in pieno, stendendola al suolo. L'autista si affrettava ad accompagnare la vecchietta all'Ospedale, dove, per sua fortuna, il medico di turno constatava che la Saracco era uscita dall'incidente completamente illesa. L'investimento le aveva provocato soltanto una buona dose di spavento.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8660, Bastogi 2515, Sviluppo 770, Generali 6300, Ras 1955, Cantoni 11250, Olcese 4030, Cucirini 7600, Linif.-Canapif. 2490, Coton. merid. 2660, Fisac 818, Fibre tessili 2345, Viscosa 2915, Finsider 518, Ilva 228, Montecatini 205, Ansaldo 220, Breda 107, Bianchi 150.50, Fiat 430, Sade 959, Edison 2014, Esticino 1672, Sip 981, Meridelettrica 945, Ovesticino 1145, Terni 266, Unes 368, Distillerie 1800, Eridania 9050, Romana zuccheri 590, Anic 1076, Saffa 854, Italgas 28,75, Rumianca 65,50, Beni stabili 3990, Burgo 3265, Giga 1850, Italcementi 4150, Pirelli ital. 855, Pirelli e C. 1005.

TRIESTE

Ass. Generali 6300, Assicuratrice 790, Ras, 1920, Tripcovich 6910, CRDA 175.

VALUTE LIBERE

Sterlina oro 8300, marengo 7000, sterlina unitaria 1525, dollaro 656, franco svizzero 154, franco francese 165, scellino austriaco 23, dinaro 135, oro al mille 960.

VALUTE ESPORTAZIONE

New York telegr. 624 5/8, Zurigo 145.45.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Carlo Ofenheimer, da Nenè Pian-Luzzatto lire 300 pro E. C. A.

In luogo di una candela a S. Lucia, da Enrica Cepirlo lire 50 Unione Italiana Ciechi.

In occasione di un lieto evento, dal Servizio Commerciale della Raffineria Aquila lire 5000 pro Osp. B. Garofolo e 4000 pro Ist. Rittmeyer.

Da A.F.S.C. lire 500 pro Mutilatini di guerra (Catena della felicità).

Dal Gruppo autonomo abbattitori del Macello lire 4750 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Dalla scolara della V.a della Scuola F. Carniel, premiata nella Giornata del Risparmio, lire 1000, da Domenico Aversa 1000 pro Ist. Rittmeyer.

Dalla ditta C. Alberti lire 500, da G. e M. 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Giusto Trevisan, nella ricorrenza del S. Natale, dai genitori e sorella Alma lire 1000, dalla sorella Norma e famiglia 1000, dal fratello Gastone e famiglia 1000 pro C. N. Giovani Esploratori Italiani (I.o Branco Lupetti Giusto Trevisan).

Per onorare la memoria del dott. Carlo Ofenheimer, dalla fam. ing. Ernesto Mosetti lire 1000, da Iginia e Aroldo Lavers 500 pro Villaggio del fanciullo e 500 pro Madri Ausiliatrici; da Rosetta e Gian Mario Lazzarini 500 pro Villaggio del fanciullo e 500 pro Madri Ausiliatrici; dal rag. Cesare Ortolani 500 pro E.C.A.

Per onorare la memoria dello avv. Diego Gembrini, da Carlo Martinolli lire 2000 pro Scuola Gaspardis (fondo Gembrini); dal cap. Matteo Martinolli 1000 pro Fondo Banelli; dal dott. Antonio e Hilda Martinolli 1000 pro Fertilia; dalla fam. Castorina Calì 5000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Alfredo Petelli, da Ettore Foresti lire 400 pro E.C.A.; dalla fam. Pross 1000 pro Istituto dei poveri.

Per onorare la memoria di Paolo Meula, da alcuni addetti Acegat colleghi dei familiari lire 2500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria del dott. ing. Arturo Barpi, dalle Assoc. Armamento di Linea e Armatori Giuliani Navi da Carico lire 100.000 pro Fondo Banelli.

Per onorare la memoria di Emilia Vivani, da Toso-Murani lire 1000 pro Orfani di guerra (vestiario); da Luciano Bortoli 500, da Giuseppina Gec in Braico 300 pro Istituto dei poveri.

Per onorare la memoria di Giorgio Geriani, da Lydia e Rodolfo Pieri lire 500 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Ada Millo, dalla fam. Carlini lire 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Osp. B. Garofolo.

Per onorare la memoria del prof. Aurelio Zaventanik, dagli alunni della classe II G della Scuola media annessa al Liceo Petrarca lire 2500 pro Cassa scolastica della Scuola stessa.

Per onorare la memoria di Attilio Grego, nel 24.o anniversario della morte, da Antonia e Augusto Filippi lire 500 pro Villaggio del fanciullo; da Laura e dott. Guido Pellucci 500 pro Soc. Alpina delle Giulie C.A.I. (fondo rifugi).

Per onorare la memoria di Angela Ulessi, dall'ing. Campiglio lire 2000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria del colonnello Agostino Giannelli, dalle fam. Steta Debegnac lire 300 pro Istituto dei poveri.

Per onorare la memoria di Angelica Levi, dalla fam. Pinamonti lire 500 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Lucio Mizzan, da Paolina e Paolo Gerolimich lire 1000 pro Fondo Banelli.

Per onorare la memoria di Amalia ved. Costre, da Arrigo, Ermanno e Antonietta Berrani lire 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Villaggio del fanciullo.

Nel XXIX anniversario 1.o gennaio della nascita di Chichi, dalla mamma Anna ved. Lott lire 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe e 500 pro Villaggio del fanciullo.

Nel III anniversario della morte di Giuseppe Gerbi, dalla consorte lire 1000 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria del maggiore Lucio Cleope, dalla maestra ed alunne della I C della Scuola «De Amicis» lire 2000 pro Villaggio del fanciullo.

Ricordando Benedetto Sauli, in sostituzione di fiori, dalla moglie Anna lire 500 pro Chiesa Imm. Cuore di Maria.

Per onorare la memoria di Maria ved. Gismondi nata Asquini, nel V anno della morte (30-12), dalle figlie Rosina e Santina lire 300 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Da Leandro Cernivez lire 200, dalla fam. Spizzamiglio 500, da Isabella Veneroni 500, da Margherita Fano 1000 pro Villaggio del fanciullo e 1000 pro Conf. femm. S. Vincenzo de' Paoli (S.A.T.).

Da Ettore Foresti lire 400 pro Mutilatini (catena della felicità).

CONTRO I MALI CRONICI DELL'ECONOMIA EUROPEA

L'ERP E' ALLA RICERCA DI UNA NUOVA DENOMINAZIONE

E' il riconoscimento esteriore della necessità che il programma degli aiuti americani entri in una nuova fase

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON, 28 — Lanciato come il Piano Marshall, ribattezzato ufficialmente ERP («European Recovery Program»), il programma di aiuti americani all'Europa appare oggi alla ricerca di un terzo nome; e non si tratta di un capriccio di novità ma del riconoscimento esteriore della necessità che il programma stesso entri senza indugio in una nuova fase.

La prima tappa, corrispondente a quello che possiamo chiamare l'obiettivo intermedio del Piano Marshall, è stata compiuta nel giro di poco più di 18 mesi dall'inizio ufficiale del programma di aiuti: nella massima parte dei Paesi beneficiari (Italia inclusa) i livelli d'anteguerra, per quanto riguarda la produzione, sono stati raggiunti e spesso superati. Anche alcuni consumi base (per esempio consumi di calorie di alimentazione) sono stati riportati al livello del 1938.

E' molto, ma il più — e il più difficile — rimane ancora da fare, se si vuole completare l'opera e dare all'Europa quella salute economica che le permetta di vivere e prosperare senza dipendere da aiuti straordinari dall'America. Perchè questo — e non soltanto un ritorno a livelli prebellici insufficienti ed antiquati — questo è l'obiettivo finale del Piano Marshall. E proprio oggi, che l'opera di ricostruzione vera e propria può dirsi compiuta, è possibile rendersi conto dell'ampiezza e difficoltà del compito che ancora rimane.

Riparati i danni della crisi acuta e violenta provocata dalla guerra, si impone l'urgente necessità di affrontare i mali cronici dell'economia europea. Questa urgente necessità viene messa ancor più in rilievo dalla tendenza rivelatasi non appena gli aiuti americani hanno riportato l'economia europea ai livelli produttivi dell'anteguerra, a tornare a sistemi e concezioni ritenuti appunto «normali» prima della guerra.

E' così che — per citare da una recente corrispondenza del «New York Times» da Ginevra — «prima ancora che sia stato raggiunto un apprezzabile miglioramento nel tenor di vita delle masse italiane e francesi, gli industriali dell'acciaio dell'Europa settentrionale già hanno cominciato a discutere di sopraproduzione. E gli sforzi per liberalizzare gli scambi incontrano resistenze ostinate da parte di gruppi che si sentono autorizzati ad una protezione permanente all'interno del loro piccoli mercati».

Di contro a queste vedute miopi e restrittive, l'appello lanciato a fine ottobre da Paul Hoffman, Amministratore del Piano Marshall, per l'integrazione delle varie economie nazionali europee, assume una particolare urgenza e drammaticità. Ancora l'altro giorno lo stesso Hoffman, parlando al congresso della National Association of Manufacturers (una organizzazione simile alla Confindustria italiana), è ritornato sull'argomento precisando: «La nuova Europa, che noi speriamo di vedere evolversi, non si realizzerà mai se gli europei non incominciano a pensare non in termini di prezzi alti ma di costi e prezzi da abbassare; non in termini di divisioni di mercati, ma di espansione di mercati».

Nessuno a Washington pensa che questo radicale disorientamento dell'economia europea possa avvenire da un giorno all'altro e forse neppure che possa venire portato a compimento nel giro di un paio di anni. Ma v'è una profonda convinzione che sia giunto il momento di affrontare il problema e di affrontarlo senza ulteriore indugio: approfittando del relativo «respiro» delle possibilità di manovra di cui già comincia a godere l'economia europea per effetto degli aiuti americani; approfittando dell'occasione più unica che rara che la continuazione del piano Marshall offre ancora sino al 1952.

Specificamente, vi sono alcuni mutamenti strutturali che appaiono come i primi passi, anzi i pre-requisiti essenziali dell'opera di integrazione.

Per limitarci al campo industriale (dove il problema si presenta più acuto preciso ed immediato) è chiaro che i programmi delle singole Nazioni del continente dovranno essere al tempo stesso maggiormente differenziati e maggiormente coordinati. Gli sforzi dei singoli Paesi dovranno essere concentrati nello sviluppare quelle attività produttive che più si attagliano alle possibilità di ciascuno: nel caso dell'Italia, per esempio, quelle industrie dove il valore di trasformazione dei prodotti (tecnica e mano d'opera) supera il valore delle materie prime necessarie. Allo stesso modo, ciascun Paese dovrà ridurre quelle attività produttive il cui esercizio è chiaramente antieconomico, in vista delle condizioni obiettive in cui si trova il Paese stesso: sempre nel caso dell'Italia, alcune industrie pesanti, il cui sviluppo è stato possibile soltanto in un clima di acceso protezionismo e di autarchia e la cui continuata esistenza costa ogni anno al contribuente decine se non centinaia di miliardi.

Sarà poi necessario che alla eliminazione progressiva delle barriere doganali si accompagni l'eliminazione degli ostacoli alla libera circolazione sia di capitali che di mano d'opera, nonchè l'effettiva abrogazione di cartelli e «cambines» diretti a limitare la produzione o a controllare i prezzi.

Un ultimo punto e forse il più importante. Una attività produttiva «economica» richiede bassi costi unitari, cioè la possibilità di organizzare e mantenere una produzione di massa. A sua volta, ciò significa che nessun Paese, oltre a cercare sbocchi all'estero per le proprie industrie deve anche e soprattutto potenziare il proprio mercato interno. In altre parole — l'esempio degli Stati Uniti ne è la classica conferma — un alto livello di consumo interno è la condizione essenziale per mettere l'industria nazionale in grado di produrre e vendere a prezzi di concorrenza internazionali. Inutile dire, che in vista della scarsissima capacità di acquisto del mercato interno soprattutto nel Mezzogiorno, questo principio si applica all'Italia ancor più che ad altri Paesi europei.

LEO J. WOLLEMBORG

LO SPIONAGGIO COMUNISTA

Macchie sulla coscienza del maggiore implicato

TRENTO, 28 — Ulteriori notizie si apprendono intorno alla figura del dott. Mario Carrozzini, ex presidente dell'ANPI trentina, implicato nell'ormai nota faccenda spionistica scoperta dai carabinieri. Secondo notizie attinte oggi a Verona, i precedenti emersi a carico del Carrozzini riguardano una serie di atti delittuosi da lui compiuti (nessun documento istruttorio, nè la sentenza emessa contro di lui dal Tribunale militare accennano al suo titolo accademico di dottore, per cui molti affermano che egli non avrebbe mai conseguito la laurea) all'epoca in cui (1942-43) egli prestava servizio in qualità di sergente maggiore presso il Distretto militare di Bolzano. Allora firmò numerosi fogli di congedo falsi e lettere apocrife di Ministeri, tra le quali un dispaccio del Ministero della Guerra con il quale il Carrozzini stesso veniva messo a disposizione per alcuni pomeriggi del comando federale della gioventù fascista di Bolzano. Questi imbrogli e queste falsificazioni non tardarono ad essere scoperti e il Carrozzini, che è nato a Gioia del Colle (provincia di Bari) il 9 settembre 1915, fu condannato dal Tribunale militare di Verona il 16 gennaio 1943 a quattro anni di reclusione per falso continuato in atti pubblici e 6 anni di reclusione per concorso continuato in diserzione. Gli furono condonati tre anni, ma gli fu anche inflitta l'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici.

Dopo l'8 settembre 1943, non si sa come, il Carrozzini riuscì a lasciare il carcere e in seguito a riparare a Dambel, in Val di Non, dove svolse attività partigiana. A liberazione avvenuta, il 22 febbraio 1946, il Tribunale supremo militare accolse il ricorso interposto dal Carrozzini e annullò la sentenza relativa al concorso in diserzione per amnistia.

Approvato l'Ordine al merito della R. I.

ROMA, 28 — La prima Commissione permanente del Senato ha definitivamente approvato il disegno di legge col quale si istituisce l'Ordine al merito della Repubblica e il disciplina il conferimento e l'uso dell'onorificenza.

Taluni ordini, e precisamente: Ordine di Malta nelle sue differenti branche inglese, italiana e russo scismatica; Costantiniano sovrano ordine militare di S. Giorgio d'Antiochia; Ordine della Fenice della Serenissima Casa principesca Hohenlohe; Ordine supremo di S. Andrea di Russia; Ordine della Corona di Scandenberg di Albania, sono già stati riconosciuti legittimi e legali a tutti gli effetti dalla Magistratura romana con sentenza n. 23824-48 R. G. 5-143. La legge in corso di emanazione commina severe sanzioni per chi conferisce onorificenze di ordini illegali e per chi faccia uso di tali onorificenze.

Mentre viene soppresso l'Ordine della Ss. Annunziata, vengono altresì soppressi l'Ordine della Corona d'Italia e l'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, che fu soppresso dalla Carta costituzionale. Coloro però che ne sono insigniti e sono in possesso del decreto e relativo brevetto, hanno diritto di usarne.

PER LA SECONDA VOLTA NELLO SPAZIO DI QUATTRO ANNI IL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI BERLINO E' STATO DISTRUTTO DALLE FIAMME. L'INCENDIO, PROVOCATO DA CAUSE ANCORA IGNOTE, E' SCOPPIATO LA NOTTE DEL 21 DICEMBRE ED HA CAUSATO DANNI PER 25 MILA DOLLARI

Sulla tomba d'uno zingaro un piccolo albero di Natale

BERGAMO, 28 — Una tribù di zingari ha trascorso a Bergamo un singolare Natale.

La famiglia Tudorovic che con altra gente nomade aveva posto, alcuni mesi or sono, le sue tende nelle vicinanze della città, aveva perduto in una disgrazia un bimbo di tre anni, Giorgio Tudorovic: questi sbucando da un viottolo sull'autostrada, era stato travolto e ucciso da un'automobile di passaggio.

Nella ricorrenza del Natale, la tribù dei Tudorovic, lasciati i propri attendamenti, si recava al cimitero dove è sepolto il piccolo Giorgio: sulla tomba, che non ha nome nè croce ma è segnata soltanto da un numero, i Tudorovic piantavano un piccolo albero di Natale e sotto disponevano un rustico presepio.

La tribù ha trascorso tutta la giornata al cimitero, fino alla la chiusura serale dei cancelli, oggetto della pietosa curiosità dei molti fedeli che nella giornata festiva si erano recati presso le tombe dei propri cari.

All'ora del pasto, i nomadi si sono raccolti nel deposito cimiteriale e, su improvvisati deschi, hanno consumato il pranzo natalizio, intonando sommessamente, prima di tornare presso la tomba, un cantico di Natale.

I PRELIMINARI DELL'ARMISTIZIO NEI RICORDI DI GUARIGLIA

Tutto a posto in sei giorni secondo gli esperti alleati

L'esame al Viminale delle proposte recate dal generale Castellano - Un punto oscuro: la missione Zanussi - La tesi del Ministro degli Esteri di allora

IV

Il 27 agosto tornò finalmente a Roma il gen. Castellano. Mi venne consegnato subito il testo delle condizioni di armistizio che gli era stato comunicato a Lisbona dai rappresentanti alleati, e nella stessa mattinata ci riunimmo al Viminale col maresciallo Badoglio, il generale Ambrosio e il Duca di Acquarone per ascoltare dalla viva voce del Castellano il resoconto della sua missione.

La lettura di quel documento mi aveva dolorosamente colpito, ma avevo sperato che si fosse trattato, più che altro, di un atto formale e che fossero stati presi verbalmente accordi concreti per le operazioni di sbarco degli alleati, sincronizzate con nostri movimenti militari prestabiliti di comune intesa. Invece, il generale Castellano riferì che i rappresentanti alleati avevano dichiarato di essere stati autorizzati a comunicargli le condizioni di armistizio e che, per il resto, si erano limitati a leggere il telegramma redatto a Quebec da Roosevelt e da Churchill, dopo che costoro avevano avuto dall'Ambasciatore d'Inghilterra a Madrid la relazione della conversazione di Sir Samuel Hoare con lo stesso generale Castellano. Quest'ultimo ha affermato poi nel suo libro che il detto telegramma costituiva un grande progresso sulla precedente decisione degli Alleati di disarmare le nostre truppe, «ammettendo, invece, il concorso dei soldati italiani nella guerra contro i tedeschi ed aprendo così all'Italia una via di salvezza», e ne ha attribuito il merito a Sir Samuel Hoare, e quindi al suo incontro con costui a Madrid. Ma le cose rimanevano, praticamente, più o meno al punto di prima.

Giudizi superficiali

Di preciso noi non sapevamo che le condizioni di un armistizio (eufemismo, che, nella forma, aveva sostituito la «resa senza condizioni» ma che nella sostanza dettava delle condizioni che non potevano essere più dure di quelle che una «resa senza condizioni» ci avrebbe saputo imporre), ma il problema per noi fondamentale, cioè la sincronizzazione delle operazioni militari non era stato nè risolto nè esaminato, perchè i rappresentanti alleati vi si erano rifiutati. Nella situazione in cui si trovava l'Italia non erano le condizioni di armistizio (e tanto meno l'eufemismo adottato) che potevano maggiormente interessarci. Più o meno sapevamo la sorte che ci sarebbe toccata, una sorte che solo avvenimenti posteriori avrebbero potuto migliorare. Ciò che a noi soprattutto importava era di fare uscire il nostro Paese dal conflitto col minor numero di quelle sofferenze e di quei sacrifici che l'occupazione tedesca faceva prevedere inevitabili. Invece i rappresentanti alleati a Lisbona non solo non avevano ricevuto istruzioni di approfondire col nostro emissario questo per noi vitale problema, ma si erano mostrati così leggeri, così superficiali nei loro giudizi sulla situazione italiana da affermare, tra l'altro, che il Re avrebbe potuto anche spostarsi col Governo in Umbria o negli Abruzzi per attendervi «quei sei, sette od otto giorni» che sarebbe durata la battaglia del Lazio, e poi ritornare tranquillamente a Roma, una volta terminato il riflusso verso il Nord delle truppe tedesche sospinte dalle forze alleate;

Purtroppo, mi creda chi vuole, a differenza degli altri che mi furono compagni in quelle dure giornate, io sono stato sempre convinto: 1) che gli alleati non avevano considerata con esattezza la situazione italiana; 2) che non avevano pronte forze sufficienti per affrontarla; 3) che, in ogni caso, sarebbero sbarcati soltanto in quel punto della nostra costa dove avessero potuto assicurarsi la massima protezione della loro aviazione (il cosiddetto tappeto Teder) e che perciò avrebbero fatto il più breve passo possibile dalle loro basi; 4) che ad essi non interessavano realmente che gli aerodromi di Foggia, e che quindi avrebbero intrapreso il loro cammino verso il centro e il nord della nostra penisola solo in relazione con i mezzi che avevano prestabilito di impiegare, anche se questi si fossero mostrati insufficienti a vincere la resistenza tedesca.

L'atteggiamento tenuto dai rappresentanti alleati nel loro incontro col generale Castellano mi confermò pienamente in queste mie convinzioni.

Ora, per quanto mi riguarda, io avevo ben compreso che bisognava «chinare il capo di fronte al vincitore».

Nella seconda riunione, avvenuta dopo il ritorno del Castellano, il 28 agosto, io continuai a sostenere la mia tesi e, per meglio difenderla, non esitai a chiedere di assumermi la responsabilità della continuazione delle trattative pur sapendo che esse avrebbero dovuto svolgersi su di un piano prevalentemente militare, come già avevo riconosciuto io stesso coll'invio del generale Castellano a Lisbona.

A scanso di ogni equivoco io debbo, a questo punto, fare una precisa dichiarazione: io non sapevo nulla allora, e nulla ho saputo per parecchi mesi dopo l'8 settembre dell'invio a Lisbona del generale Zanussi insieme al generale inglese Carton de Viart, già nostro prigioniero. Non mi risulta per scienza diretta come, quando, da chi, e con quali scopi tale missione venne decisa. So una sola cosa, e cioè che io non ne fui mai informato.

Nella riunione del 28 agosto mattina, ad ogni modo, non si riuscì a prendere alcuna decisione circa la risposta da dare agli Alleati. Credetti quindi necessario, nel pomeriggio, di mettere per iscritto una contro-proposta da fare agli Alleati stessi, e la mandai al generale Ambrosio affinchè potessimo discuterla nella riunione dell'indomani 29.

Tale controproposta si basava sempre su quella che il Castellano chiama «l'idea di Guariglia». Insistetti sui seguenti concetti: «La questione principale ed immediata non era per noi la conclusione di un armistizio, le cui condizioni ben sapevamo che sarebbero state inevitabilmente durissime, e tali, in ogni caso, da rassomigliare molto da vicino ad una «resa senza condizioni», ma il modo di garantire l'Italia e gli Alleati stessi da una reazione germanica che, potendosi prevedere, a mio giudizio, molto più forte di quella che gli Alleati credevano, avrebbe potuto causare all'Italia grandi rovine ed ostacolare di molto i piani anglo-americani. L'interesse italiano era quindi di cercare fino all'ultimo momento di persuadere gli Alleati a mandare in Italia forze sufficienti e quindi subordinare le nostre decisioni all'invio effettivo di tali forze e non a delle promesse, dimostratesi in altri casi illusorie o insufficienti. Secondo me, insomma, l'interesse italiano coincideva con quello degli Alleati, ma costoro sembrava la pensassero diversamente.

"Guariglia vede giusto,,

La mia tesi era tanto chiara che lo stesso Castellano, quando Ambrosio gli lesse il mio appunto, osservò: «Guariglia vede giusto. D'altro canto io avevo già fatto presente tutto ciò agli Alleati. Comunque, bisogna prendere una decisione».

Nella riunione dunque del 29 agosto, prima senza e poi con l'intervento di S. M. il Re, io continuai a difendere la mia tesi e proposi che il generale Castellano fosse partito ugualmente in aereo il 31 agosto, secondo le modalità stabilite a Lisbona per fare un ultimo tentativo nel senso da me proposto. Egli avrebbe potuto essere preceduto da una risposta nostra con una formula interlocutoria da studiare. Ma il Castellano dichiarò che, in tali condizioni, un nuovo suo viaggio era perfettamente inutile giacchè ormai bisognava dire un sì o un no e non si poteva più discutere. Io insistetti, ed ebbi un breve battibecco col generale Ambrosio causato dalla nostra divergenza di giudizio circa le intenzioni e le possibilità militari degli Alleati nei riguardi dell'Italia. Ambrosio e quasi tutti i militari che gli erano vicini, nutrivano molta fiducia in tali intenzioni e possibilità. Ritengo che perciò essi favorirono, per quanto era in loro, la discesa di contingenti tedeschi verso il sud della Penisola, nella speranza che gli Alleati sarebbero stati, così, indotti a sbarcare il più possibile al nord delle forze germaniche in modo da prenderle alle spalle. Io non ho mai creduto a tutto ciò.

Ricordo perfettamente di aver detto un giorno ad Ambrosio queste parole: «Lei vedrà che gli Alleati prenderanno l'Italia villaggio per villaggio». Mi duole molto di aver avuto ragione.

RAFFAELE GUARIGLIA

VESPASIANO AL SENATO

Ingiustizia della sorte verso un grande imperatore di Roma - I guai d'una delle più suggestive piazze della Capitale - Quando i consiglieri comunali sonnecchiano si svegliano i senatori

ROMA, dicembre — Forse fra tutte le grandi piazze romane piazza di Spagna è la più intima e cordiale, non fa sentire il peso della storia, con la presenza di monumenti antichi, è un salotto all'aperto pieno di fiori alla base della Trinità dei Monti, e quando d'inverno si incontra qualche signora con un mazzo di violette o con i primi rami fioriti di mandorlo, sembra la stazione di partenza della primavera. Nonostante le automobili e la luce elettrica, ci riporta alle eleganze passate, quali ci furono tramandate nelle vecchie stampe, al primo Ottocento allorchè era chiamata il «ghetto degli inglesi», perchè qui scendevano nel vicino vicolo del Bottino, dov'erano le «sedie di posta», i sudditi di Sua Maestà Britannica. E' difficile che chi ha vissuto a Roma per qualche tempo non si sia fermato a contemplarla dalla terrazza del Pincio, come già fecero gli scrittori stranieri, da Goethe e Chateaubriand a Gide, che forse lassù sentirono la loro vita diventare più leggera e serena.

Nessuno rispose

Orbene dall'estate scorsa il nome di piazza di Spagna è stato associato dai romani che amano Roma (si può non essere romani e amare Roma, perchè amarla significa comprenderla, e si può essere romani e viverci come in un paese straniero) al nome di Vespasiano. Con questo imperatore la sorte si è mostrata ingiusta. Non gli son valsi il valore dimostrato come generale nella guerra giudaica, nè la riforma dell'impero, nè l'aiuto a risorgere dato a molte città devastate dai terremoti, profondendo milioni di sesterzi, nè la longanimità verso i nemici. Si è dimenticato perfino che egli iniziò la costruzione del Colosseo e volle morire in piedi: se si sente il suo nome si sorride, anche se non si sa che fu un imperatore romano. Apriamo un vocabolario e leggiamo: «Vespasiano, orinatoio pubblico, in forma di edicola o di torretta, dall'imperatore T. Flavio Vespasiano, che pensò di mettere una tassa su chi era obbligato a servirsene». Con compiacimento si ricordano anche in qualche vocabolario due sue parole — *non olet* — pronunziate a proposito del danaro ricavato da quella tassa.

Per vari mesi di Vespasiano si è parlato e si è scritto quasi tutti i giorni a Roma, in seguito ad una deliberazione dell'amministrazione capitolina, con la quale si permise di scavare in un giardinetto di piazza di Spagna uno dei monumenti sotterranei che ormai nessuno chiama altrimenti. Più d'uno, leggendo quella notizia, si domandò: — Ma come? Proprio a piazza di Spagna, a pochi passi dalla Trinità dei Monti, dai palazzi di Propaganda Fide, dall'Ambasciata di Spagna e dalla colonna dell'Immacolata Concezione? Alle prime proteste, e alla relativa proposta di spostare il monumento nel vicolo del Bottino, nessuno rispose. Pareva che la consegna fosse di russare. Ma i protestanti non si dettero per vinti e allora fu diramato un comunicato con cui l'amministrazione cittadina si dava la zappa sui piedi, assicurando che il vespasiano sarebbe stato quasi invisibile, il che voleva significare che era inutile.

Si seppe, quindi, che la decisione aveva ottenuto l'unanimità del Consiglio comunale. Tutti i partiti rappresentati al Campidoglio, discordi nelle questioni politiche, furono concordi nel tentativo di deturpare Piazza di Spagna. Siccome non è ammissibile che questo fosse un proposito deliberato, si conclude che la maggioranza dei consiglieri votò meccanicamente, alzando la mano e pensando ad altro. C'era forse fra loro chi avrebbe dato il voto contrario, ma anche lui era distratto come tutti gli altri, che, o leggevano il giornale, o sbrigavano la corrispondenza, o disegnavano pupazzi. Lo scavo intanto continuò con ritmo accelerato, quasi si volesse creare il fatto compiuto, per dire poi che si erano spesi vari milioni e non c'era più rimedio. Ma, da altra parte, le repliche furono così aspre che due senatori, Angiolillo e Lucifero, portarono la questione al Senato.

Non ho nessuna competenza in materia di storia parlamentare, ma credo che sia questa la prima volta che il Senato sia stato chiamato a pronunziarsi su di un provvedimento simile. Deve proprio essere un fatto nuovo negli annali di Palazzo Madama, che non si dovrebbe più ripetere, purchè a Roma e altrove le autorità comunali cambino sistema, quando si tratta del decoro delle loro città. La seduta del Senato è servita a dimostrare che tutti avevano la loro parte di torto: essa si concluse con la lettura fatta dal presidente di una mozione invitante il Governo a fare sospendere di sua autorità i lavori e a provvedere al ripristino della piazza. Essa è stata discussa e il Senato si è schierato contro il progetto, ma prima c'era stata una sorpresa: il Ministro della Pubblica Istruzione aveva invitato il prefetto in base ad un preciso articolo di legge, a notificare al Comune l'immediata sospensione dei lavori.

Dittature invisibili

La cronaca non dice come i sostenitori dello sconcio progetto abbiano accolto l'intervento del Ministro Gonella. Ma non c'è che fare. Tutto fa credere, se non siamo nel paese dell'anarchia, che si comincerà presto a riempire la vasta fossa scavata a Piazza di Spagna, rompendo con grandi spese una massicciata durissima, per dare (questa pare l'intenzione) una prova che il comune non restava indifferente all'Anno Santo. Giacchè in tutti gli Anni Santi Roma si mostrò ai pellegrini di tutto il mondo con un volto ringiovanito, con nuovi palazzi e nuove vie, questa volta si era pensato a Piazza di Spagna, nel modo che si è detto. C'è chi spera, tuttavia, che il lavoro non sarà sprecato: si penserebbe a un mercato di fiori, passando da un estremo all'altro.

L'episodio non va dimenticato. E' opportuno notare che, qualunque sia la responsabilità assuntasi dall'amministrazione e dai consiglieri, la paternità di questo progetto risale ad uno di quegli uffici che sono i veri arbitri di molte disgrazie cittadine. Noi abbiamo abolito una dittatura ma ne tolleriamo tante altre, nuove, invisibili, ipocrite.

LUIGI BOTTAZZI

Annuncio sensazionale sull'eziologia del cancro

NEW YORK, 28 — All'«Associazione americana per il progresso delle scienze» è stato fatto oggi un annuncio definito «sensazionale» sull'eziologia del cancro. La dottoressa Irene Corry Diller, dell'Istituto per gli studi sul cancro di Filadelfia, ha reso noto di aver constatato in qualsiasi forma di cancro la presenza di organismi della famiglia dei funghi. L'annuncio ha provocato grandissimo interesse, in quanto esso potrebbe dare una spiegazione del tutto nuova sulla natura degli agenti cancerogeni che finora si riteneva fossero piuttosto dei virus ultramicroscopici.

La dottoressa ha peraltro avvertito che occorreranno anni di studi per rendersi conto di quale parte abbiano nello sviluppo del cancro gli organismi da essa identificati.

FULMINEA TRAGEDIA ALLA METROPOLITANA DI NEW YORK

Un corpo straziato sui binari: era Lovelock l'olimpionico di Berlino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 28 — Un uomo è rotolato sui binari della Metropolitana. Patrick Hayden, che guidava il convoglio, ha stretto disperatamente i freni, ma la forza d'inerzia ha fatto proseguire le vetture. Sotto la terza si è trovato il corpo di John S. Lovelock, asso della velocità ucciso dalla velocità di un ordigno meccanico.

John S. Lovelock, il «dottor» Lovelock, era ancora l'orgoglio dell'atletica del Commonwealth britannico. La sua impresa di Berlino, quando lasciò dietro di sè due uomini più veloci del limite mondiale di allora, è di quelle che restano per sempre nel ricordo degli sportivi. Aveva allora ventisei anni, oggi si approssimava ai quaranta, e gli sorrideva una splendida carriera.

Lovelock era uscito di casa all'ora consueta stamane, per quanto disturbato da un raffreddore. Si era recato all'ospedale di chirurgia speciale Manhattan dove da un anno era vicedirettore del reparto di medicina fisica. Verso le dieci ha telefonato alla moglie Cynthia (miss Cynthia James, da lui sposata in Inghilterra durante la guerra), e le ha comunicato che sarebbe rientrato a casa perchè durante il lavoro lo aveva colto un capogiro. Poi si è avviato alla metropolitana. E' stato vittima, forse, di un altro capogiro, o forse di un altro malessere più serio: egli è caduto sui binari, ed è stata la fine. Il cadavere è stato identificato dal cognato, W. O. James.

Serio e tenace nell'attività professionale, come quando calzava le scarpette chiodate, John Lovelock aveva compiuto l'ultima parte degli studi, che coincise con la fase finale della sua carriera sportiva, con una borsa di studio Rhodes, che gli permise di completare la preparazione alle università di Oxford e di Cambridge. Durante la guerra fu maggiore dell'esercito inglese. Fu in quell'epoca che egli sposò Cynthia James, e dal matrimonio sono nati due figli.

Nel 1933 Lovelock aveva dovuto subire una serie di operazioni ad una gamba, e si pensò che ciò dovesse minacciare la sua futura attività atletica. Ma egli nello stesso anno venne classificato al secondo posto nella graduatoria dei migliori sportivi dell'annata compilata dall'Associated Press. Nella sua gara di Princetown, sempre nel 1933, in cui battè il record mondiale del miglio, aveva percorso l'ultimo quarto di miglio in meno di un minuto, tagliando il traguardo con una freschezza sorprendente e compiendo un giro supplementare per precauzione, onde evitare le conseguenze di un'improvvisa interruzione dell'attività.

Oggi è giornata di lutto per lo sport neozelandese, per lo sport del Commonwealth e per lo sport mondiale. Sparisce con John Lovelock una figura che rappresentava un'epoca, l'epoca degli Owens e dei Forrest Towns, dei Beccali e dei Carpenter. Sul podio di Berlino, Luigi Beccali, il volto ancor contratto per il dolore della ferita provocata dalla scarpetta di un avversario, occupava il numero tre. Dietro era Cunningham, l'americano. Entrambi avevano compiuto la prodezza di battere il primato mondiale dei 1500 metri. Ma nel momento più alto, John Lovelock aveva sul volto, incorniciato dalla corona d'alloro e dai capelli biondi, la gioia orgogliosa della vittoria: aveva conquistato al suo Paese un titolo olimpionico, e con un prodigioso 3'47"8 aveva strappato un secondo netto al record mondiale dell'americano Bonthron e tre secondi e quattro decimi al primato olimpico di Beccali.

Irresistibile era stato il suo spunto finale verso la gloria e la gloria di Lovelock continua a vivere anche se il suo corpo è composto nell'immobilità della morte.

CORNELIUS RYAN
della «United Press»

Cinque gli azzurri ai mondiali di sci

MILANO, 28 — La F.I.S.I. è già al lavoro per curare i particolari della partecipazione italiana ai campionati mondiali di sci che, come è noto, si svolgeranno dal 13 al 19 febbraio prossimo, a Lake Success negli Stati Uniti.

I nostri cinque elementi che probabilmente affronteranno il viaggio, saranno Alfonso e Silvio Alverà, Zeno Colò, Carlo Gartner e Celina Seghi. Nei primi giorni di gennaio i cinque atleti compiranno gli allenamenti a Selva di Val Gardena, mentre il 14 gennaio saranno a Trento per partecipare alle «Tre Punte».

La partenza dei nostri discesisti per Lake Success è fissata per il 25 o il 26 gennaio, in aereo da Milano.

Severe decisioni della Lega calcistica

MILANO, 28 — La Lega nazionale calcistica ha respinto il ricorso della Pistoiese avverso la squalifica del giocatore Tosi.

Ha deliberato inoltre che le gare del 25 dicembre, sospese per impraticabilità del campo, si recupereranno come segue: 5 gennaio: Pro Patria-Sampdoria, Mantova-Parma, Catania-Vogherese, Mortara-Sanremese, Pro Vercelli-Seregno, Vitenova-Baracca.

La Lega nazionale ha squalificato per una giornata il campo di Siena; ha multato di lire 50 mila il Torino e il Bari; 20 mila Monsummanese, Nocerina, Solvay e Prato; 15 mila Gallaratese, 10 mila Fiorentina, Legnano, Vicenza, Perugia e Lucchese; ha ammonito il Milan.

La Lega ha squalificato i seguenti giocatori: per 2 giornate: Nesti del Prato, Capellini della Juve Alfa, Magnano del Lecco, Spiazzi del Padova; per una giornata: Pesaresi della Reggiana, Sinero della Siziliese, Farina dell'Anconitana, Bracchi del Piombino, Tarlao del Lecco, Romanello della Monsummanese, Malavasi dello Spezia, Porcelli della Libertas, Clocchiatti del Prato. La Lega ha poi multato di lire 3000 il giocatore Perani del Vitanova, di lire 3000 Capitanio del Brindisi; ha ammonito Naz del Torino, Beccattini e Bergamo del Genoa; ha multato inoltre, per protesta nei confronti dell'arbitro, di lire 10 mila ciascuno i dirigenti del Padova, Curti del Padova, 3000 Mocca, Bertoni e Pozzo della Spezia, 2000 Osella dore del Marsala. Ha inflitto una multa collettiva di 20 mila lire ai giocatori del Palermo, fatta eccezione per il capitano, 15 mila al Prato, 10 mila al Parabiago, fatta eccezione per il capitano. Infine la Lega nazionale calcistica ha inflitto l'inibizione fino al 28 dicembre 1952 al massaggiatore del Rimini Tamagnini per condotta gravemente scorretta ed assoluta incomprensione dei propri doveri.

Domenica a Valmaura la "macchina da gol,,

GLI ALLENAMENTI DEGLI ALABARDATI — SI PREVEDONO MUTAMENTI NELLA FORMAZIONE — LE CONDIZIONI DI NUCIARI

Domenica sarà a Trieste lo squadrone del Milan, il caparbio inseguitore della Juventus, al cui attivo figurano ben sette successi consecutivi, con la marcatura complessiva di 28 reti. Nelle file dei rosso neri troviamo l'asso svedese Nordhal, indubbiamente il miglior calciatore straniero presentatosi sulle nostre scene in questa stagione.

La Triestina, dopo lo scacco subito domenica scorsa, si prepara con rinnovata lena alla nuova durissima prova. Rocco ha deciso di non far disputare questa settimana partita di allenamento, limitando la preparazione ad intensi esercizi fisici, che vengono svolti sulla pista dello stadio. Così ieri tutti indistintamente gli atleti alabardati salvo Zorzin indisposto, hanno effettuato parecchi giri di pista per fare del fiato ed oggi tale preparazione sarà proseguita.

Ieri si è visto a Valmaura pure Nuciari, rientrato fresco fresco dalla sua licenza ed a cui nella stessa giornata di ieri è stato tolto il gesso. Egli si è sottoposto ad un lungo massaggio; ad ogni modo dovranno passare ancora alcune settimane prima del suo rientro in squadra.

Per domenica sono previste alcune variazioni nella formazione alabardata, ma Rocco non vuole sbottonarsi. Si pensa peraltro che Boscolo farà sicuramente la sua ricomparsa. Il Milan al gran completo sarà a Trieste già sabato nel pomeriggio.

La segreteria della Triestina, in previsione della grande affluenza di pubblico per la prossima partita, e in considerazione del supplemento sui prezzi d'ingresso pro fondo soccorso invernale che comporta un sensibile aggravio di lavoro alle casse, raccomanda vivamente di acquistare i biglietti d'ingresso in precedenza allo scopo di evitare gli inconvenienti lamentati con le prolungate soste agli sportelli dello Stadio. Le agenzie di vendita saranno aperte anche domenica, dalle ore 9.30 alle ore 13.30. In precedenza alla gara, si svolgerà un incontro per il campionato di I divisione tra la Triestina B e la Cormonese.

E' morto Ottavio Barbieri pioniere del calcio italiano

GENOVA, 28 — All'età di 50 anni è morto questa sera allo ospedale di San Martino, l'allenatore della «Lucchese», Ottavio Barbieri.

Aveva indossato per venti volte la maglia azzurra della nazionale e fu pioniere del «Genoa», nel quale aveva ricoperto il ruolo di mediano laterale, costituendo, con Burlando e Leale, una linea fra le più note. Nel 1924 aveva conquistato con i rosso blù il nono scudetto, e aveva poi partecipato a una tournée nel Sud America.

Malè toglie a Fusaro il titolo nazionale

Al termine del combattimento il pubblico, scontento del verdetto, invade il ring

MILANO, 28 — Il peso leggero Luigi Malè di Viterbo ha conquistato questa sera sul ring del Teatro Principe, il titolo italiano della categoria battendo in 12 riprese il vercellese Giuseppe Fusaro. Il combattimento, condotto con perfetta cavalleria, ha avuto un inaspettato finale giallo con invasione del ring e intervento della forza pubblica. Ecco la cronaca dell'incontro.

Dopo due riprese equilibrate, Fusaro si avvantaggia leggermente nella terza e nella quarta ripresa. Abbastanza aspra è la quinta ripresa, caratterizzata da duri scambi al viso e al corpo. Fusaro tenta ristabilire l'equilibrio nella sesta ripresa, mentre in quella successiva Malè comincia a rimontare lo svantaggio iniziale, insistendo anche nell'ottava, durante la quale piazza un buon destro alla mascella del vercellese, che sanguina al naso. Alla nona ripresa Fusaro cambia tattica e impone il gioco a distanza, traendone profitto. Egli subisce però un richiamo ufficiale dell'arbitro alla decima ripresa, durante la quale sanguina ancora al naso. Poi il gioco di Fusaro perde di lucidità e di controllo, mentre Malè ne approfitta per portare a segno precisi colpi. Combattutissima con duri e veloci scambi l'undicesima ripresa. Nell'ultima, la dodicesima, i due pugili diventano due macchine da pugni. Fusaro però riesce a prevalere, nonostante Malè, che sanguina anch'egli copiosamente al viso, lo arresti con un diretto d'incontro al naso.

Quando l'altoparlante annuncia il verdetto che assegna la vittoria a Malè, il pubblico scontento per la sfortunata ... si percuote la ... piangente il ... procuratore. Il ... impressionato ... all'ultima ripresa Fusaro, invadendo di strappare dall'alto ... vengono ... Soltanto ... forza pubblica ... pochi sforzi ... In una ... ha inizio ... della serata ... da fischi e ... ovazioni al ... ora a Malè il ...

Risultati tecnici: campionato d'Italia pesi leggeri professionisti: Luigi Malè di Viterbo (kg. 61) batte Giuseppe Fusaro di Vercelli (kg. 61.200) ai punti in 12 riprese. Pesi medi: Luigi Di Mauro di Frosinone b. Michele Marini di Cesena a. p. in sei riprese; leggeri: Virgilio Andreani di Fiume b. Giovanni Bidini di Arezzo a. p. in 8 riprese.

Villemain aspetta una firma di La Motta

SMENTITA ALLE VOCI TENDENZIOSE

PARIGI, 28 — Il capo dei servizi sportivi della France Presse, appena trascorse le feste natalizie si è recato nella palestra pugilistica, dove Robert Villemain, ha già ripreso gli allenamenti per mantenersi in piena efficienza in vista del combattimento per il titolo mondiale.

Il francese si trova nelle migliori condizioni fisiche e morali. Interrogato dal redattore della France Presse, Robert Villemain ed il suo manager Brétonnel hanno fatto le seguenti dichiarazioni, che pongono fine a tutte le voci messe in giro nei vari clan internazionali:

«Noi attendiamo, accanto alla nostra, la firma di La Motta per il titolo mondiale. Per il momento non ci possiamo quindi impegnare con alcun organizzatore, nè all'estero nè a Parigi. Tutto ciò che si va dicendo in giro è completamente falso. Il contratto da noi firmato in America ci invita a smentire nel modo più assoluto le voci diffuse da persone interessate».

«Anche per quanto riguarda l'incontro con Jean Stock?», ha chiesto il redattore della *France Presse*. «Sì, anche con Jean Stock, perchè noi attendiamo da un momento all'altro un telegramma che può obbligarci a fare le valigie in tutta fretta per ritornare a New York. Solo nel caso che questo telegramma non arrivasse, si potrebbe cominciare a prendere in considerazione qualcuna delle numerose offerte pervenuteci da vari organizzatori».

In questo caso Villemain combatterà in Europa. Contro chi? Ecco il grande interrogativo. Quanto alla possibilità di un confronto con Tiberio Mitri, la conclusione appare molto difficile, anche perchè il pugilatore triestino in gennaio si sposa, e la luna di miele è molto più bella della lotta sul quadrato. In ogni modo tutto lascia credere che Robert Villemain, dimenticato dal critico del *Ring Magazine*, non resterà inattivo nei mesi che seguiranno.

Vigilia del torneo di Nizza

L'allenamento a Bordighera della nazionale di pallacanestro

BORDIGHERA, 28 — Sono giunti a Bordighera gli azzurri selezionati per la formazione della squadra nazionale di pallacanestro che parteciperà al torneo internazionale di Nizza, preludio al campionato del mondo. Gli allenamenti si svolgono sotto la guida dell'istruttore federale Van Zand, sul campo della Rari Nantes, con una media di cinque ore di lavoro giornaliere, e si concluderanno sabato prossimo. Gli azzurri partiranno quindi alla volta di Nizza.

Il torneo avrà inizio e si concluderà il 2 gennaio, e servirà di qualificazione per il girone finale dei campionati mondiali, in programma in Argentina per il settembre. Sono già qualificati per le finali l'Argentina, quale Paese organizzatore, gli Stati Uniti, il Messico, il Brasile, l'Uruguay, l'Egitto e la Francia. A Nizza si qualificheranno altri due Paesi. Partecipano al torneo: Italia, Belgio, Jugoslavia, Spagna, Svizzera, Olanda, Finlandia, e forse Turchia e Austria. Favoriti partono l'Italia e il Belgio.

Rinviato il debutto di "Volume" a Montebello

MILANO, 28 — Il cavallo Volume, nell'ultimo allenamento effettuato a San Siro, ha accusato un'improvvisa inversione di forma. Il veterinario ha diagnosticato una lieve indisposizione stagionale, che obbligherà purtroppo il cavallo a rinunciare agli impegni di Trieste e di Parigi. La scuderia Gambi ha comunque assicurato che il debutto di Volume avverrà a Montebello, appena possibile.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Avvisi economici

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

APPARTAMENTO 4-6 vani mobiliato tutti conforti cercasi. Offerte Cassetta 15024 L UPI.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA media età offresi trattoria o prestaservizi. Cavana 14, portin. 68310 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

BAMBINAIA, domestiche, prestaservizi, principianti, cercansi prontam. Torrebianca 41, Rosa, telef. 74-19. 1515 B

FAMIGLIA con bambina cerca domestica stabile. Ottimo trattamento. Telef. 26093. 68327 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

AUTISTA impiegato pratica ufficio corrispondenza dattilografia inglese offresi. Cass. 14951 C UPI.

CONTABILE dattilografa lunga pratica ufficio cassa offresi. Cass. 15034 C, UPI.

CONIUGI veneti persone fiducia offronsi custodi qualsiasi posto. Telefono 90627. 48650 C

FALEGNAME piccoli lavori edili offresi anche ore. Fonderia 6, mezzanino. 48628 C

FALEGNAME per riparazioni lucidatura mobili offresi anche domicilio: Carducci 20, portinaio. 48654 C

FATTORE 47-enne polesano, occupato in Friuli dal 1940 presso importante Azienda agricola, offresi ottime referenze. Cassetta 6592 C UPI Trieste. 6592 C

INTERNISTA bar offresi. Cass. 15013 C, U.P.I.

ISTITUTRICE lunga pratica, conoscenza lingue, Trieste o fuori. Anche famiglia inglese, offresi. Agrafena c/o Piscanc, Roiano Moreri 29. 48617 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 48502 C

SARTA riparazioni biancheria uomo offresi anche ora. Fonderia 6, mezzanino. 48628 C

SPEDIZIONI impiegato pratico tutti lavori ufficio pure esterno Puntofranco, legnami ecc., offresi. Cass. 25562 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI riparazione lavatura pulitura massima precisione. Casa d'Arte Mazzini 5. 68337 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

BUONA paga offro a magliaia perfetta. Viale Sonnino 57, maglieria. 48591 D

COMMESSA pratica vendita biancheria cercasi urgentemente. Cassetta 15023 D UPI.

GARZONA per negozio rimagliatura calze cerc. Via Geppa 2, Buffet. 48651 D

RADIORIPARATORE cercasi. Offerte dettagliate, età e posti occupati. Cassetta 15030 D UPI.

RAGAZZO 14-enne cercasi. Panificio Belpoggio 3, ore 12-13. 48667 D

SIGNORINA madrelingua tedesca o francese per insegnamento bambino 5-enne cercasi. Tel. 5818. 48664 D

TRADUTTORE inglese perfetto attivo possibilmente conoscenza medicinali cerc. Inutile scrivere se requisiti non corrispondenti. Cassetta 1111 D, U.P.I.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERETTA cerca signorina sola, seria, nessun disturbo. Cass. 15039 E, UPI.

MOBILIATA ingresso scale cerca distinto. Off. Cass. 25569 E UPI.

MOBILIATA modesta cerca giovane serio, assente tutto il giorno. Offerte Cass. 15010 E UPI.

SIGNORINA per bambina cercasi, ottime referenze. Cass. 15011 D UPI.

STANZA bagno eventualmente vitto cerca signora impiegata presso distinta famiglia, minimo disturbo. Referenze. Telef. 5657. 48631 E

STANZA libera con comodo cucina, possibilmente presso persona sola, cercano giovani sposi. Raffineria 5, maglieria. 48602 E

STANZA possibilmente vuota, affitto sicuro, o cambio faccende domestiche, cercano due amiche serie. Rivolgersi Carpison 6, pt., Salvagno. 48637 E

UFFICIO 3-4 stanze, centralissimo, entrata indipendente, massimo III piano, cercasi. Telefonare 59-91, ore ufficio. 68209 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

A. STANZA ingresso libero affittasi, uso telefono, distinto stabile. Rittmeyer 4 p. 7. 48610 F

CAMERA mobiliata da una persona con uso telefono affittasi a distinto. Tel. 91646. 48608 F

MATRIMONIALE bagno telefono escluso cucina massima pulizia affittasi. Genova 11-I, Bonetti. 48646 F

MATRIMONIALE signorile moderna, escluso cucina, affitt. Visibile dopo ore 9. S. Francesco 30-IV, destra. 68332 F

MATRIMONIALE, una per persona sola, affitt. distinti. Galileo 24-I, sin. 68349 F

STANZA affittasi, XX Settembre 18, quarto, destra (ascensore), escluso donne 48611 F

STANZINO mobiliato offro uomo solo cambio prestito 50.000 diffalcando affitto. Affitto minimo. Offerte Cass. 15029 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

ALL'A.N.L.I., piazza S. Giovanni 1-I, sono aperte le iscrizioni ad un nuovo corso fonoglotta di lingua inglese, che avrà inizio il 9 gennaio p.v. Durata 7 mesi; orario: giornalmente dalle 20 alle 21. 48600 G

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14.

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 2 G

DATTILOGRAFIA e calcolatrici 2000. Solo dattilografia 1500. Corsi completi (45 giorni). Stenografia. Contabilità. Ricalco. Diplomi. ICCO: Teatro 1. Tel. 29734. 68354 G

INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 25284 G

TAGLIO cucito ricamo fiori, inizio 15 gennaio. Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 15012 G

H OGGETTI SMARR. RIN. L. 20

BORSETTA, documenti, Golsich Margherita, vera, smarrito tratto Cine Adua, mancia portando Evangelista, Corso Garibaldi 8. 48636 H

COPERCHIO cromato scatola piccola smarrito. Prego portarlo Tarabochia smarrito. Prego portarlo mancia Tarabocchia 5, portineria. 68352 H

OROLOGIO oro smarrito Rossetti chiesa Ronco. Onesto rinvenitore portarlo Rossetti 3, quarto. Mancia equivalente. 48612 H

OROLOGIO Seni Watch Cron smarrito domenica. Generosa mancia. Via Orlandini 3, Zlatich. 48695 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTI, ville, scambi, condomini, magazzini, uffici, stanze affittiamo. Torrebianca 24. 48629 I

APPARTAMENTO moderno 5 stanze, confort, poggioli, garage, giardino, cantina, lisciaia, telefono, affitto bloccato, via Rossetti, scambiasi con moderno centrale 3-4 stanze, conforto, indirizzare offerte Verter, XXX Ottobre 3. 48621 I

CAMERE due cucina scambiasi camera meno. Via Roma 19, ottico. 48673 I

MAGAZZINO-ufficio asciutto, corrente industriale, telefono, superficie circa 60 mq., affitt. Visitare venerdì-sabato dalle 9-10. Via Locchi 8-b. 48609 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

QUARTIERE mobiliato o camera con comodo cucina due persone sole cerc. pagando bene. Cass. 25568 L, U.P.I.

UFFICIALE superiore americano cerca appartamento o villa mobiliata, 3 o 4 stanze, con bagno, telefono, unico subinquilino. Tel. 29004-29118. 68314 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ATTENZIONE! Cappotti uomo da 2500, cappotti donna da 2000 in poi provenienti America, vendonsi. San Lazzaro 14, presso Oceanica, Trieste. 48554 M

ATTENZIONE! Cappotti, mantelli, giacche uomo e donna, provenienza America, vend. Settefontane 14, secondo, sinistra. 68259 M

BOLLITORE liquigas 3 fiamme regolatore, quasi nuovo, vend. Mazzini 15, porta 2. 48633 M

CANE boxer cucciolone esemplare pedigree offro miglior offerente. Farneto 12, Trani. 48649 M

CAPPOTTO vestiti uomo statura alta. Via S. Nicolò 36. 48613 M

CAPPOTTI, soprabiti, impermeabili vend., prezzi di assoluta convenienza. Foscolo 16-I, Vasta. 48645 M

CAPPOTTO donna nero quasi nuovo vend. P. S. Antonio 2-III. 48652 M

CARROZZELLA fonda nuova vend. Conti, via Udine 27. 48638 M

COLLI platinati, argentati, azzurri, 7000 in poi. Bravin, De Amicis 29. 48622 M

CRAVATTE elegantissime da 370, calze uomo 250, nylon 650! Irene, S. Nicolò 31. 68307 M

CUCCIOLI pechinesi bellissimi vendonsi. Telefonare 26670. 48615 M

CUCCIOLO alsaziano vend., dalle 11 in poi. Via Media 50-II. 48601 M

DISCHI opere, sinfonie, ballabili, grammofono valigia, macchina scrivere vend. Madonnina 13, portineria. 48625 M

CUCINE economiche smaltate pronte in ogni tipo. Magazzino, Mazzini 12. 68199 M

CUCINE a gas e miste elettriche nuovi tipi. Magazzino, Mazzini 12. 68190 M

FISARMONICHE primarie marche vend., pagamento piccole rate, da Punzo, Carducci 10, con un mese gratuito lezioni. 67698 M

GRAMMOFONO valigia perfetto 2000 dischi vend. Media 22 p. 3. 68347 M

IMPERMEABILI Mak3, giacche pelle e vento, propria produzione. Valdirivo 11. 68202 M

LAMPADA quarzo originale Hanau, perfetta, adatta ambulatorio, vend. 125.000. Telef. 94080. 48657 M

MACCHINA cucire perfetta garantita 8000 vend. occas. Settefontane 12, interno. 48674 M

MACCHINE cucire vasto assortimento mobiletti moderni vendita rateale, noleggio. Settefontane 2, negozio. 48465 M

MACCHINA cucire mobile vend. occ. Gatteri 54, terzo, porta 8. 48634 M

MACCHINA Singer perfetta 10.000, altra spola rotonda rientrante bellissima, altri tipi assortiti vend. Facilitazioni pagamento. Manzoni 4, negozio. 48635 M

MACCHINE cucire Singer perfette garantite 8000 in poi, rientranti mobiletti moderni occas. ratealmente. Maiolica 13-III. 48606 M

MANICHINI per sarti economici lire 3500, nonchè su misura. F.I.M.A.T., Donadoni 2. 48590 M

PELLICCE vastissimo assortimento, agnelli tutte le tinte, pregiate, prezzo di liquidazione. Carducci 26-III. 48656 M

PELLICCE agnello nero 17.000 persiano seminuovo 68.000. Ginnastica 21, secondo. 48660 M

PELLICCE modello, volpi, colli, pelliccette, convenienza facilitazioni. Bravin, De Amicis 29. 1518 M

PELLICCE alcune vend. occasioniss. Piazza Goldoni 9 porta 4. 48644 M

PELLICCE pregiate e comuni pronte e su misura confezionansi nel proprio lavoratorio su modelli francesi americani. Prezzi vantaggiosissimi. Condizioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6-II. 48604 M

PELLICCE, pelliccette, colli, guarnizioni, anche su ordinazione, ai prezzi più bassi di Trieste. Toti 2, terzo, Cervo. 48607 M

PELLICCE svendita di Capodanno, murmel, marmotta, opposum marron, paltoncini bambini, colli piccoli azzurri. Machiavelli 28-I, destra. 68366 M

PELLICCIA castoro finissima misura grande. Piazza S. Caterina 2-III, porta 6. 68353 M

PELLICCIA murmel vend. occasione modello francese. Via Locchi 2, secondo, Orini. 48663 M

PELLICCIA gatto naturale ottima, vend. occas. Bramante 7-IV, Segalla. 48669 M

PELLICCIA opossum australiano, seminuova, panofix, agnello marron, colli lupo, Alasca occasionissima vend. Ginnastica 18-II. 48627 M

PELLICCIA volpi rosse statura media, cappotto uomo marron grande, vend., ore 13-17, S. Lazzaro 20 porta 15. 48598 M

PELLICCIA persiano e due volpi argentate vend. occas. Via Milizie 5. 48620 M

RADIO lussuose primarie marche 18 mila in poi, vendita rateale senza anticipo. Stanci, Gatteri 47. 68346 M

RADIO quasi nuova perfetta prezzo occasione. Cappello 3 p. 3. 48655 M

RADIO marca moderna trionda 13 mila vend. Crispi 17-III, sin. 48616 M

RADIO Philips sei valvole perfetto stato, vend. occas. Via Udine 3-I d. 48594 M

RADIO primarie marche da 12.000 in poi, nuove, lunga rateazione anche senza anticipo. Ritiro apparecchi usati. Laboratorio Radiotecnico Triestino, XX Settembre 79, telefono 96488. 48639 M

REGALATE sciarpe colletti berretti lana Angora confezione. Piccardi 58, porta 1. 48614 M

SERVIZIO posate argento 93 pezzi iniziali A. B. Scial Kastomir vend. 26625. 48623 M

SMOCKING, cappotto uomo persona forte, cappotto donna vend. pomeriggio. Manzoni 5-IV, destra. 48597 M

SPARHERD legna carbone vendesi. S. Nicolò 36. 48614 M

SPARHERD moderno servizio porcellana caffelatte argentato vend. Madonnina 13, portineria. 48625 M

SPARHERD Patent seminuovo altro 5000 stufe diverse vend. Bosco 12, magazzino. 48661 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE daschi damigiane acquist. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALI L. 200.000 vendonsi 90.000, altre grande assortimento, cucine forti ribassi, anche fino 20 rate. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27, scuole. 68348 NN

AGLI sposi! E' nel vostro interesse prima di formare vostro nido recarvi Negozio Mobili Punzo, Carducci 10, per confrontare qualità, prezzi e condizioni pagamento. 67698 NN

AL numero 53 viale XX Settembre, troverete matrimoniali, cucine, attaccapanni, camere pranzo, prezzi imbattibili, rateale. 48632 NN

AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, nuovi arrivi camere da letto, cucine, sale pranzo. Confrontate qualità, prezzi, condizioni pagamento rateale 677698 NN

ARMADIO tre porte foderato in zinco ed altri mobili vend. Indirizzo U. P. I. 68329 NN.

ARMADIO libreria lussuoso adatto salotto studio, prezzo conveniente e rateale. Falegnameria via Rigutti 15 48659 NN

CAMERA giovinetto vend., esclusi intermediari. Telefonare 92515. 48596 NN

CON enorme sconto Capodanno acquisterete meravigliosi mobili. Via Ricci 12. 48619 NN

CUCINE bellissime, matrimoniali, armadi-librerie, salotti, divaniletto, ecc. Vasto assortimento. Facilitazioni. Polli, Sonnino 26. 68359 NN

CUCINE bellissime diversi modelli, da Bontempo, Foscolo 7. Facilitazioni di pagamento. 68306 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Bailotti in via Pascoli 28 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 112 NN

CUCINE ultimo modello, matrimoniali 4 porte, panniforti, propria produzione, vendita rateale. Falegnameria Artigiano Giglietta, via Conti 10. 1517 NN

DIVANOLETTO buono stato vendesi. Franca 24-V, sin. 48593 NN

DIVANOLETTO seminuovo, materassetti crine animale con cassone salvaroba occas. Dalle 14 alle 17, piazza Garibaldi 11-V, Gerlani. 48640 NN

LIBRERIE bar con armadio, 40.000 in poi, 5000 mensili in poi, scrivanie, tavolini, garanzia. Scaletta 8, telef. 96716. 48662 NN

MATRIMONIALE lussuosa chiara simmaple vend. Falegname, Commerciale 16. 68293 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vend. rara occasione. Falegnameria, via Toti 19. 68358 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 123 NN

MATRIMONIALE moderna lussuosa vendesi. Gatteri 54, terzo, porta 8. 48634 NN

MATRIMONIALE 4 porte vend. vera occas. Pascoli 6, falegname, corte in fondo! 68355 NN

MATRIMONIALE nuova massiccia panniforti, massima garanzia, vend. qualunque prezzo. Via Rigutti 20, steccato. 48647 NN

MATRIMONIALE stile Luigi XV lussuosa, salotto 900, vend. Virgili, via Rossini 14. 48653 NN

MATRIMONIALI 2 armadi, 3 e 4 porte grande assortimento, con facilitazioni di pagamento. Bontempo, Foscolo 7. 68304 NN

MATRIMONIALI cucine vendonsi con garanzia, facilitazioni pagamento Tesa 37. Tel. 93294. 1312 NN

MOBILI usati vend. Via S. Maurizio 1, II, porta 10. 48672 NN

PIANINO buonissimo marca Germania, noleggiasi prontamente. Pasquale Besenghi 18. 48665 NN

PIANINO germanico incrociato vend. eventualm. facilitazioni. Via Cologna 22 pt. 48626 NN

PIANINO vend. occas. 75.000. Pascoli 32, lavoratorio, dalle 17-19. 48646 NN

PIANINO germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32-II. 002 NN

PIANOFORTE concerto mezza coda mecc. inglese perfettissimo vendesi 380.000. Telef. 92731. 68308 NN

SALOTTI in tutte le tinte diversi modelli con facilitazioni di pagamento, da Bontempo, Foscolo 7. 68305 NN

SALOTTO Impero mogano madreperla bronzo damasco 8 pezzi specchiera vend. Bulfon, via Rossini 17, Gorizia. 68315 NN

SCAFFALE libreria, scrivania con seggiola vend. Torricelli 9-I, sin. 48658 NN

TAVOLA noce allungabile 12 persone, stufa ferro con tubi vend. Carducci 29-III, sin. 48595 NN

VISITANDOCI accerterete l'imbattibilità dei prezzi di stanze matrimoniali da L. 95.000 in poi e cucine da L. 70.000 vendonsi anche ratealmente. Mobilificio Moderno già Lepri, Ginnastica 37 A, ang. Gatteri. 68359 NN

O COMMERCIALI L. 35

A pagamento rateale vend. macchine utensili lavorazione ferro, trapani, torni, limatrici, ecc. OCMU. Corso 4, Milano. 6587 O

PALI per viti legna da ardere segatura parchetti faggio rovere madieri vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441. 1336 O

BUDA, via Oriani 5 (vicino alla piazza Garibaldi), acquista oro, argento, diamanti, anche in quantitativi piccolissimi, pagando prezzi massimi. 67685 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

FABBRICA sopramobili cerca battitori ambulanti mercati, prezzi imbattibili. F.I.M.A.T., Donadoni 2. 48590 M

IMPORTANTE industria legno assumerebbe giovane viaggiatore Tre Venezie volonteroso spiccate qualità venditore. Offerte Cass. 15025 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUTOMOBILISTI: assortimenti foderine Vipla, tappeti, paraurti e portapacchi 500 C, fari fendinebbia, catene per neve, accessori vari, applicazioni in giornata, autoforniture Cillia, via Giulia 23. 48642 Q

BALILLA Aprilia o 1100 se occasione comperasi. Cass. 15014 Q UPI.

BICICLETTA «Savoiarda» nuovo modello, cromata, occas. Via Foscolo 35, Suppini, dalle ore 11 alle 16. 48666 Q

BICICLETTA corsa 12.000, altra lavoro 7000, donna 6000 vend. Bosco 12, magazzino. 48661 Q

CAMION Ford 25 ql. perfetto vend. occas. Via Combi 5. 48603 Q

CAMIONCINO quintali 7 marciante vend. Via D'Azeglio, Autorimessa Principe. 48671 Q

LANCIA Artena cabriolet occasionissima buon prezzo vend. partendo. Garage Audax, via Conti. 48643 Q

TOPOLINI A B C vend. Agenzia Viale XX Settembre 35. 48641 Q

VESPA 125 «La piccola vettura a due ruote». Garanzia un anno, assicurazione compresa 8.000 mensili. Informazioni S. Francesco 46. 68076 Q

VESPA 98 III serie come nuova vendesi. Coroneo 29-II, interno, p. 12. 67980 Q

500-BL vend. occas. perfetta. Cillia, via Giulia 23. 48642 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

GORIZIA affittasi stabile trattoria licenza event. collocamento industria zona franca. Cass. 15009 R UPI

INDUSTRIA bene avviata cede quota sociale 10-15 milioni. Scrivere: Cass. 25581 R UPI.

MAGAZZINO vasto S. Sabba cedo affittanza, scambio automobile, accetto combinazione. Telef. 90094. 48599 R

RISTORANTE grande centralissimo signorilmente attrezzato, lussuoso, con arredamento completo, molto frequentato, vend. Trattasi soltanto seriamente. Cass. 25516 R UPI.

SALONE parrucchiera centrale vendesi o darebbesi consegna. Cassetta 15031 R UPI.

SCONTO effetti cerca primaria vecchia ditta. Cass. 15042 R UPI.

VENEZIA posizione centrale vend. 4 locali liberi mq. 120, adatti magazzino, negozio, uffici, provvisti comodità comunicazione. Offerte Casella postale 12, Mestre, Ferrovia. 48559 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CONDOMINIO 2 camere cameretta compero anche occupato. Offerte Cass. 15037 S UPI.

ON sale modern luxurious villa eleven rooms large garden conditionned air heating wonderful situation. Cass. 15040 S UPI.

LUSSUOSA villa moderna 11 vani, vasto giardino, posizione incantevole, vend. Cass. 15040 S UPI.

U MATRIMONIALI L. 30

DESIDERATE sposarvi? Consultateci subito. Agenzia «Amos», casella postale 184, Ravenna. 6596 U

40-ENNE statunitense, parla triestino, desidera conoscere 30-enne oppure 35-enne, buona, affettuosa, scopo matrimonio. Cass. 15004 U UPI.